

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

673^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1999

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 45-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-83

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
GOVERNO		
Nuova denominazione di Ministri e di Sottosegretari di Stato	2	
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	2	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Integrazioni	3	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	4	
COMMEMORAZIONE DEL SENATORE A VITA LEO VALIANI		
PRESIDENTE	6	
INTERPELLANZE		
Per lo svolgimento:		
PRESIDENTE	7	
D'ALÌ (<i>Forza Italia</i>)	7	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	8	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione:		
(166) <i>RUSSO SPENA ed altri. - Norme in materia di cooperazione allo sviluppo</i>		(1667) <i>RUSSO SPENA ed altri. - Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo</i>
(402) <i>PREIONI. - Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri</i>		(1900) <i>BOCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo</i>
(1141) <i>MANTICA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo</i>		(2205) <i>BEDIN ed altri. - Disciplina del volontariato internazionale</i>
		(2281) <i>PROVERA e SPERONI. - Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo</i>
		(2453) <i>SALVI ed altri. - Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo</i>
		(2494) <i>BOCO ed altri. - Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo</i>
		(2781) <i>ELIA ed altri. - Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo</i>
		(2989) <i>Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo:</i>
		PRESIDENTE
		BOCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>), relatore
		25 e <i>passim</i>
		SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri
		11, 18, 30 e <i>passim</i>
		PIANETTA (<i>Forza Italia</i>) ..
		16, 18, 23 e <i>passim</i>
		SERVELLO (<i>AN</i>)
		18, 27
		BEDIN (<i>PPI</i>)
		20
		MIGONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)
		21
		NOVI (<i>Forza Italia</i>)
		23, 35
		GUBERT (<i>Misto-Il Centro</i>)
		24, 32, 33
		PROVERA (<i>Lega Forza Padania per indip. Nord</i>)
		25
		RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>)
		25, 31, 34
		MORANDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)
		26, 27
		Verifiche del numero legale
		23, 35
SENATO		
Composizione	35	
DISEGNI DI LEGGE		
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781, 2989:		
PRESIDENTE	36, 38, 39 e <i>passim</i>	
PIANETTA (<i>Forza Italia</i>)	36, 39	

PROVERA (<i>Lega Forza Padania per indip. Nord</i>)	Pag. 36	<i>ALLEGATO B</i>	
RUSSO SPENA (<i>Misto-RCP</i>)	37	DISEGNI DI LEGGE	
BOCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>), <i>relatore</i>	37	Assegnazione	Pag. 53
SERRI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37	Nuova assegnazione	53
SERVELLO (<i>AN</i>)	38	Presentazione di relazioni	53
GUBERT (<i>Misto-Il Centro</i>)	39	Presentazione del testo degli articoli	54
NOVI (<i>Forza Italia</i>)	39	GOVERNO	
Verifica del numero legale	39	Richieste di parere su documenti	54
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1999	40	Trasmissione di documenti	55
AVVISO DI RETTIFICA	43	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO A</i>		Apposizione di nuove firme ad interpellanze e ad interrogazioni	57
DISEGNO DI LEGGE N. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989:		Annunzio	40
Articolo 1 ed emendamenti	46	Mozioni	57
Articolo 2 ed emendamenti	49	Interpellanze	58
		Interrogazioni	58
		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	82

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 settembre 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Governo, nuova denominazione di Ministri e di Sottosegretari

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri informa che, con proprio decreto, il Presidente della Repubblica ha disposto la nuova denominazione di «Ministro della giustizia» e di «Ministro delle politiche agricole e forestali». Tale nuova denominazione vale anche per i rispettivi Sottosegretari di Stato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

dell'Assemblea per il periodo dal 21 settembre al 6 ottobre 1999, che fissa l'inizio della sessione di bilancio per il pomeriggio del prossimo martedì 5 ottobre. (v. *Resoconto stenografico*).

Commemorazione del senatore a vita Leo Valiani

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Dopo averne ripercorso la vita, nelle sue attività di antifascista, storico, giornalista, membro dell'Assemblea Costituente e senatore a vita, esprime il cordoglio personale e del Senato per la scomparsa del senatore a vita Leo Valiani. In segno di lutto, sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,52.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

D'ALÌ (*FI*). Sollecita lo svolgimento, nella seduta di venerdì mattina, di un'interpellanza concernente un nuovo atto di pirateria perpetrato dalle autorità tunisine ai danni di motopescherecci siciliani. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Tale sollecitazione sarà trasmessa al Governo.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,53 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(166) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

(402) PREIONI. – *Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri*

(1141) MANTICA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo*

(1667) RUSSO SPENA ed altri. – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

(1900) BOCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2205) BEDIN ed altri. – *Disciplina del volontariato internazionale*

(2281) PROVERA e SPERONI. – *Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo*

(2453) SALVI ed altri. – *Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

(2494) BOCO ed altri. – *Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2781) ELIA ed altri. – *Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo*

(2989) – *Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 16 settembre si è conclusa la discussione generale.

BOCO, *relatore*. Da parte di tutti i senatori intervenuti è stata sottolineata la volontà di superare la concezione della cooperazione allo sviluppo quale forma di assistenza e di penetrazione nei mercati dei paesi sottosviluppati, proiettando tale politica verso il sostegno allo sviluppo ed alla crescita democratica, anche ai fini della prevenzione di eventuali conflitti. Non condivide le perplessità del senatore Servello sul modello organizzativo dell'istituenda Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, non essendovi contrasto con le disposizioni generali in tema di Agenzie contenute nel decreto legislativo n. 300 del 1999.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il disegno di legge segna per il Paese il passaggio da una fase di recupero di immagine, ampiamente compromessa in passato, ad un pieno rilancio del proprio ruolo, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con i paesi del Mediterraneo e dei Balcani. Il Governo è disponibile a ridefinire le norme concernenti l'istituzione dell'Agenzia ed in particolare l'ambito di competenza relativo alla gestione, ma ribadisce la volontà di mantenere tale ambito separato dalle scelte di natura politica; in tal senso ha presentato un emendamento teso a garantire il vincolo delle spese di gestione per i prossimi tre anni.

Il testo proposto dalla Commissione indica precisi meccanismi di concerto tra i Ministeri degli esteri e del tesoro; interviene con regole innovative nel mondo del volontariato; favorisce la cooperazione decentrata ed allarga il numero dei soggetti in essa impegnati; apre la strada ad un approfondimento della partecipazione delle piccole e medie imprese ed all'aumento degli investimenti privati nei paesi in via di sviluppo, senza con ciò diventare uno strumento a sostegno degli interessi delle imprese italiane.

Il Governo si dichiara sin da ora disponibile a ulteriori miglioramenti, auspicando che il 2000 si apra con la nuova legge sulla cooperazione che, al di là delle differenziazioni politiche, deve essere considerata, proprio per il suo alto valore etico, un patrimonio comune della Nazione. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi*).

PIANETTA (*FI*). La complessità del testo e la farraginosità dei meccanismi individuati rendono il testo inemendabile. Propone pertanto che non si passi all'esame degli articoli e che il testo venga rinviato in Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, ricorda che sulla proposta di non passare all'esame degli articoli può intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

BOCO, *relatore*. Esprime parere contrario.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il testo in esame contiene già elementi di semplificazione e l'utilità dei miglioramenti che un nuovo esame da parte della Commissione potrebbe conseguire verrebbe vanificata dall'allungamento dell'*iter* del provvedimento.

SERVELLO (*AN*). Il relatore ed il Governo hanno ignorato l'invito, formulato in discussione generale, a verificare la compatibilità tra le disposizioni relative all'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e quelle generali contenute nel decreto legislativo n. 300 del luglio scorso. Nonostante questo, la votazione sulla proposta del senatore Pianetta, cui formalmente aderisce, andrebbe evitata, per favorire il raggiungimento di più larghe intese tra le forze politiche. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. L'intervento del senatore Servello è da intendersi come richiesta di aggiornamento della discussione. Invita pertanto i Gruppi a pronunciarsi sull'opportunità di rinviare l'esame ad altra seduta della settimana.

BEDIN (*PPI*). Un'eventuale approvazione della proposta di non passare all'esame degli articoli potrebbe portare al blocco definitivo della discussione e costituirebbe un segnale molto negativo per l'opinione pubblica, per il volontariato e per tutti i soggetti, anche quelli istituzionali, impegnati nella cooperazione.

MIGONE (*DS*). È necessario mantenere il clima di costruttivo confronto che ha caratterizzato i lavori della Commissione di merito ed impedire che gli elementi di differenziazione portino l'Assemblea ad inviare un segnale politico negativo e preoccupante. Del resto, la disponibilità del relatore e del Governo ad accogliere proposte di modifica ed il tempo a disposizione prima di arrivare all'esame degli argomenti più spinosi offrono margini sufficienti per avviare il lavoro e giungere a soluzioni condivise.

PRESIDENTE. Propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo alla seduta di domani per dare tempo ai Capigruppo della Commissione affari esteri di valutare possibili convergenze.

PIANETTA (FI). Mantiene la richiesta di non passare all'esame degli articoli.

NOVI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge la risposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIANETTA (FI). Illustra i suoi emendamenti, che mirano a semplificare e rendere più chiari gli obiettivi della riforma in esame.

GUBERT (Misto-II Centro). Illustra l'emendamento 1.3.

PROVERA (LFPIN). Motiva gli emendamenti 1.4 e 1.5.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Dà conto degli emendamenti di cui è primo firmatario.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Informa che il relatore ha presentato l'emendamento 1.100 (v. *Allegato A*).

MORANDO (DS). In qualità di vice presidente della 5ª Commissione permanente, dà conto del parere espresso sugli articoli dall'1 al 6 e sui relativi emendamenti. (v. *Resoconto stenografico*).

SERVELO (AN). Rispetto al disegno di legge d'iniziativa governativa, il testo in esame appare ora profondamente diverso. Desti forti preoccupazioni il previsto riconoscimento dei soggetti della cooperazione. Sembrano infatti mancare un ruolo di controllo da parte del Ministero degli affari esteri. Il Gruppo AN darà comunque voto favorevole sull'articolo 1, pur ritenendo che alcuni aspetti del testo degli articoli successivi andrebbero modificati. (*Applausi del senatore Cusimano*).

BOCO, *relatore*. È contrario all'emendamento 1.1; invita a ritirare gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.8, 1.9, 1.12 e 1.13. È invece favorevole agli emendamenti 1.2, 1.4, 1.7 e 1.10, mentre invita i presentatori a riformulare in termini aggiuntivi e non sostitutivi l'1.11.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Accoglie l'invito e riformula l'1.11. (v. *Allegato A*).

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si dichiara disponibile a verificare ulteriormente l'aspetto relativo ai poteri e ai rapporti tra Governo ed Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Concorda poi con il parere espresso dal relatore sugli emendamenti, rimettendosi all'Assemblea sull'1.7 e dichiarandosi favorevole sull'1.6 e sull'1.100. È invece contrario all'1.8 e all'1.13.

Il Senato respinge l'1.1 ed approva l'1.2.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Non accoglie l'invito a ritirare l'1.3.

Il Senato respinge l'1.3 ed approva l'1.4. L'emendamento 1.5 risulta pertanto assorbito. Sono poi approvati l'1.6 e l'1.7.

PIANETTA (*FI*). Insiste sulla necessità di approvare l'1.8.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Sottoscrive tale emendamento.

Il Senato respinge l'1.8.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Dichiaro il voto favorevole sull'1.9.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Ribadisce le motivazioni a sostegno degli emendamenti 1.9 e 1.12 e ritira l'1.13.

Il Senato respinge l'1.9 e l'1.12, mentre approva l'1.10 e l'1.11 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'1.100. Su richiesta del senatore NOVI (*FI*), dispone la verifica; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,55.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informa che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato non essere contestabili le elezioni di alcuni senatori per la regione Lombardia e la regione Toscana. (*v. Resoconto stenografico*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989

PRESIDENTE. Riprende le votazioni.

Il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il 2.3 e il 2.4 sono preclusi dall'approvazione dell'1.4.

PIANETTA (FI). Illustra il 2.1 e il 2.2.

DEBENEDETTI (DS). Dà per illustrato il 2.5.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Motiva il 2.6 e il 2.7.

BOCO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, tranne che al 2.7, per il quale si rimette all'Assemblea.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme al relatore, ad eccezione del 2.6 e del 2.7, sui quali è contrario.

SERVELLO (AN). Sarebbe contraddittorio non approvare il 2.1, che ribadisce il concetto di cooperazione già recepito dal provvedimento.

PIANETTA (FI). Non intende ritirare l'emendamento, perché reca una semplificazione dell'articolo 1.

GUBERT (Misto-II Centro). Segnala che, dopo la sospensione dei lavori per mancanza del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.100, quest'ultimo non è stato posto ai voti, ma si è proceduto direttamente alla votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento si cercherà di porre rimedio all'incongruenza segnalata.

NOVI (FI). Chiede ancora la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Poiché ritiene intollerabile che in Aula si tengano comportamenti contrastanti con le decisioni della Conferenza dei Capigruppo, rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, LFPIN, AN, Misto-RCP e Misto-Com.*)

MANIS, *segretario*. Dà annuncio della mozione, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 settembre 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Manzella, Martelli, Pellegrino, Piatti, Pinto, Rocchi, Scivoletto, Senese, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per partecipare alla 54^a Assemblea generale delle Nazioni Unite; Bedin, per presenziare la riunione della Conferenza per gli organismi specializzati negli affari comunitari per la revisione del Regolamento COSAC; Bessoni, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diano Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Robol, Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Curto, Del Turco, Diano Lorenzo, Pardini, Peruzzotti, Pettinato e Wilde, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali simili.

Governo, nuova denominazione di Ministri e di Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 21 settembre 1999

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che, con proprio decreto in data 13 settembre 1999, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ha disposto che, a decorrere dal 14 settembre 1999, l'on. prof. Oliviero Diliberto assume la denominazione di Ministro della giustizia e che il dott. Paolo De Castro assume la denominazione di Ministro delle politiche agricole e forestali.

Conseguentemente, con ulteriori decreti in data 20 settembre 1999, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha altresì disposto che il sen. Giuseppe Maria Ayala, l'on. Franco Corleone, l'on. Marianna Li Calzi e l'on. Maretta Scoca assumono la denominazione di Sottosegretario di Stato alla Giustizia e che il sen. Roberto Borroni ed il sen. Nicola Fusillo assumono la denominazione di Sottosegretario di Stato alle Politiche agricole e forestali.

f.to Massimo D'ALEMA»

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato il calendario dei lavori per le prossime settimane.

Nelle giornate di mercoledì e giovedì prossimo, l'Aula, oltre agli argomenti già iscritti all'ordine del giorno, esaminerà l'assestamento e il rendiconto (con discussione congiunta) nonché i disegni di legge in materia di indennità per i Ministri non parlamentari.

Nel corso della prossima settimana saranno discussi i disegni di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero e sul giusto processo. Il voto finale qualificato – che, come è noto, richiede la maggioranza dei componenti del Senato – avrà luogo per entrambi i provvedimenti nella mattinata di mercoledì 29 fra le ore 11 e le ore 12. Nel pomeriggio di mercoledì 29 saranno anche svolte interrogazioni a risposta immediata di competenza del Ministro delle finanze. L'oggetto puntuale di tali interrogazioni sarà successivamente comunicato ai Gruppi.

Per quanto riguarda la sessione di bilancio, l'esposizione economico-finanziaria da parte del Ministro del tesoro avrà luogo nel pomeriggio di martedì 5 ottobre. Le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno invece rese all'Assemblea nel pomeriggio di mercoledì 6. Le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di propria competenza e riferire alla Commissione bilancio entro venerdì 15 ottobre. La Commissione bilancio, a sua volta, dovrà concludere i propri lavori entro venerdì 29 ottobre.

Il calendario dell'Assemblea per la sessione di bilancio sarà stabilito in una successiva riunione dei Capigruppo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1999.

- Disegno di legge n. 4129 – Rendiconto
- Disegno di legge n. 4130 – Assestamento
- Disegno di legge n. 3562 – Indennità Ministri non parlamentari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2389 – Sicurezza sul lavoro
- Disegno di legge n. 2305 – Telelavoro
- Disegno di legge nn. 3512 e 3739 – Revisione legislazione cooperativistica
- Disegno di legge n. 4167 – Adeguamento informatico all'anno 2000
- Disegno di legge n. 2397 – Imprenditore artigiano
- Disegno di legge n. 3103 – Statuto lavoratori su accertamenti sanitari
- Disegno di legge n. 799-A/R – Mutualità volontaria (articolo rinviato in Commissione)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 21 settembre al 6 ottobre 1999.

Martedì	21	settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito del disegno di legge n. 2989 – Riforma cooperazione allo sviluppo – Seguito del disegno di legge n. 4057 – Legge comunitaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Seguito del disegno di legge costituzionale n. 3308 – Modifiche allo Statuto del Trentino-Alto Adige – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex</i> articolo 151-bis del Regolamento (<i>dalle ore 15,30 alle ore 16,30 di mercoledì 22</i>) – Disegno di legge n. 4130 – Assestamento (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 4129 – Rendiconto (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 3562 – Indennità Ministri non parlamentari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 3807 – Riforma rito monocratico (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>discussione generale</i>)	
Mercoledì	22	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30-20)		
Giovedì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		
Venerdì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30)		} – Interpellanze e interrogazioni

Le interrogazioni a risposta immediata di mercoledì 22 settembre saranno riservate al caso Baraldini.

Gli emendamenti a rendiconto ed assestamento dovranno essere presentati entro le ore 18 di martedì 21 settembre. Quelli al disegno di legge n. 3562 entro le ore 15 di mercoledì 22 settembre.

Martedì	28	settembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Ratifiche di accordi internazionali – Disegno di legge costituzionale n. 3841-B – Voto degli italiani all'estero (<i>seconda deliberazione – voto con la maggioranza dei componenti del Senato</i>) – Disegno di legge costituzionale n. 3619-B – Giusto processo (<i>seconda deliberazione – voto con la maggioranza dei componenti del Senato</i>) – Interrogazioni a risposta immediata <i>ex</i> articolo 151-bis del Regolamento in materia di competenza del Ministro delle finanze – Seguito del disegno di legge n. 3807 – Riforma rito monocratico (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Seguito del disegno di legge n. 3366 e connessi – Tutela minoranze linguistiche (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	29	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30-20)	
Giovedì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Venerdì	1°	ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Interpellanze e interrogazioni

Il termine per gli emendamenti al disegno di legge n. 3807 scadrà alle ore 15 di giovedì 23 settembre.

Le votazioni finali qualificate sui disegni di legge costituzionali in calendario avranno luogo nella mattinata di mercoledì 29 settembre fra le ore 11 e le ore 12.

Le interrogazioni a risposta immediata di competenza del Ministro delle finanze avranno per oggetto la materia che sarà successivamente comunicata ai Gruppi.

Martedì	5	ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Esposizione economico finanziaria – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 4167 – Adeguamento informatico all'anno 2000 – Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria <i>ex</i> articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento
Mercoledì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

Le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno rese all'Assemblea nella seduta pomeridiana di mercoledì 6 ottobre. Si procederà quindi al deferimento della legge finanziaria e avrà inizio la sessione di bilancio.

Le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di cui al comma 6 dell'articolo 126 del Regolamento entro venerdì 15 ottobre.

La Commissione bilancio dovrà a sua volta concludere i propri lavori entro venerdì 29 ottobre.

Il calendario dei lavori per le settimane dall'11 al 29 ottobre sarà definito dai Capi-gruppo in una successiva riunione, a mente dell'articolo 126, commi 11 e 12 del Regolamento.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4167 dovranno essere presentati entro il termine che sarà successivamente indicato dalla Presidenza.

Commemorazione del senatore a vita Leo Valiani

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, ieri pomeriggio Palazzo Marino ha aperto le sue porte ad autorità e cittadini accorsi a rendere l'estremo saluto a Leo Valiani, spentosi il 18 settembre nella sua abitazione di Milano. Insieme alle massime cariche istituzionali, ho rappresentato il Senato della Repubblica agli onori civili che l'Italia intera ha tributato ad una delle figure più alte della democrazia italiana, ad uno degli eroi della guerra di liberazione nazionale.

Nato a Fiume il 9 febbraio 1909 da famiglia ebrea e di madre lingua tedesca, spese tutta la sua giovinezza nella lotta antifascista che iniziò a neanche sedici anni, aderendo al Partito socialista. Nel 1925, dopo una prima carcerazione durata otto mesi, venne inviato al confino a Ponza. Lasciato il confino, riprese la sua lotta con rinnovato impegno.

Riarrestato varie volte, nel 1931 fu nuovamente deferito al tribunale speciale e il 26 novembre di quell'anno condannato a dodici anni e sette mesi di carcere per propaganda antifascista e appartenenza al Partito comunista, al quale aveva aderito in prigione. Scontò più di cinque anni di carcere nei penitenziari di Lucca e di Civitavecchia. Scarcerato a seguito delle amnistie del 1932 e 1934, riparò in Francia come giornalista e in quella veste fu corrispondente di guerra durante la guerra civile spagnola. Allo scoppio della seconda guerra venne internato nel campo di concentramento di Vernet dal quale riuscì ad evadere nel 1940.

Nel frattempo, dopo il patto Molotov-Ribbentrop e per via della politica di persecuzione contro gli oppositori interni da parte di Stalin, Valiani uscì dal Partito comunista italiano e aderì al Movimento giustizia e libertà. Con altri di Giustizia e libertà raggiunse il Messico e da lì tornò in Italia. Qui fu il più giovane fra i massimi dirigenti della resistenza, effettuando anche importanti missioni di carattere diplomatico.

A liberazione avvenuta, fu membro della Consulta nazionale nel 1945. Eletto deputato all'Assemblea costituente, dopo lo scioglimento del partito d'Azione - del quale era stato segretario durante la resistenza - concluse il mandato alla Costituente lasciando quindi la politica attiva

per rientrare a Milano dove si dedicò a quelle che erano state sempre le sue passioni: il giornalismo e gli studi storici.

I volumi sulla «Storia del socialismo nel XX secolo» e «La dissoluzione dell'Austro-Ungheria», insieme a numerose altre pubblicazioni, testimoniano l'opera del Valiani storico. I numerosi articoli su «L'Espresso», la «Nuova Antologia» e sul «Corriere della Sera» ci ricordano il suo impegno civile nella lotta ad ogni forma di corruzione e di deterioramento di quella democrazia alla quale aveva dedicato tutta la vita.

Fu dalle colonne del quotidiano di Via Solferino che, negli anni del terrorismo, Valiani spronò alla resistenza morale e civile contro la minaccia dell'eversione armata, la quale rischiava di travolgere quella stessa Repubblica nata dal sangue della Resistenza antifascista.

L'atteggiamento di intransigente fermezza assunto di fronte alla minaccia terroristica insieme alla considerazione dei suoi grandi meriti resistenziali, oltre che quelli di studio, gli valsero nel 1980 la nomina a senatore a vita da parte del presidente della Repubblica Sandro Pertini, «per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».

In Senato aderì, come indipendente, al Gruppo repubblicano (sarebbe passato successivamente, nella XII legislatura, al Gruppo della Sinistra democratica e, nella XIII, al Gruppo Misto).

Anche dopo la sconfitta dell'eversione Valiani continuò ad esortare che non era sufficiente la repressione, pur necessaria, del terrorismo: essa doveva essere accompagnata da un'opera di prevenzione, da attuarsi educando le nuove generazioni ai valori di libertà, di democrazia, di senso dello Stato, di intransigenza morale in assenza dei quali la Repubblica avrebbe potuto correre ancora dei rischi.

Il ricordo di quanto Valiani fece in Senato e disse in mezzo a noi, rende ancora più commossa l'espressione di cordoglio che rinnoviamo ai familiari, ai membri dell'Assemblea di Palazzo Madama che meglio lo conobbero, agli antichi compagni di battaglie, ai cittadini di Milano, che sentiva come la sua città.

Noi possiamo solo dolerci della grande perdita che la sua morte ha arrecato al Senato e all'Italia. Ma la sua lezione di dignità e di probità morale ineguagliabile rimane nel cuore di tutti noi.

In memoria del collega scomparso sarà mia cura pubblicare quanto da me detto ieri in suo ricordo a Milano.

Interpretando i sentimenti dell'Assemblea, in segno di lutto sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,52).

Per lo svolgimento di un'interpellanza

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di un'interpellanza da me presentata il 5 settembre, che trova riscontro in una ulteriore interpellanza presentata il 15 settembre, a seguito dell'ulteriore atto di pirateria perpetrato dalla Marina militare tunisina nei confronti di motopescherecci nazionali (in questo caso appartenenti al dipartimento della capitaneria di porto di Mazara del Vallo).

Signor Presidente, dal 1987 ad oggi sono ben 195 i sequestri avvenuti in tal modo; chiedo che il Governo venga, se possibile, il prossimo venerdì nella seduta destinata allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni a riferire su questo ulteriore e gravissimo episodio di pirateria nei confronti dei nostri connazionali che operano quotidianamente sul mare. (*Applausi del senatore Lauro*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, la sollecitazione da lei effettuata sarà immediatamente trasmessa al Governo.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(166) RUSSO SPENA ed altri. – *Norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

(402) PREIONI. – *Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri*

(1141) MANTICA ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo*

(1667) RUSSO SPENA ed altri. – *Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo*

(1900) BOCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo*

(2205) BEDIN ed altri. – *Disciplina del volontariato internazionale*

(2281) PROVERA e SPERONI. – *Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo*

(2453) SALVI ed altri. – *Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo*

(2494) BOCO ed altri. – Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo

(2781) ELIA ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

(2989) Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781 e 2989.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 settembre si è conclusa la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò una breve replica per sottolineare il contributo positivo fornito da tutti i colleghi intervenuti.

La discussione, iniziata in Assemblea giovedì scorso, sulla riforma della legge relativa alla cooperazione ha dimostrato quanto è sentito il dibattito sull'aiuto pubblico allo sviluppo e ha sottolineato l'importanza della solidarietà internazionale. Tutti gli interventi erano sottesi da una filosofia di fondo, individuabile nella volontà di modificare i rapporti con i paesi in via di sviluppo, migliorandone la qualità della vita e adottando chiari criteri di cosviluppo e di partenariato.

Considero molto significativo il grande passo in avanti che si sta compiendo in questa sede: i principi e le finalità presenti in questo disegno di legge proiettano la cooperazione internazionale, finalmente, verso la direzione dell'aiuto allo sviluppo e a sostegno della democrazia. La cooperazione non verrà più confusa con l'assistenzialismo, o con uno strumento di pressione o di scambio su temi di politica estera e di altro genere, evitando così di diventare un mezzo di mera penetrazione economica dei paesi industrializzati.

Ho molto apprezzato, in questo senso, l'analisi che il senatore Russo Spina ha voluto sviluppare, in particolare, immaginando la cooperazione come uno degli strumenti di prevenzione dei conflitti e appoggiata da una forte prospettiva di mutualismo e di sviluppo locale. Questi sono concetti che, assieme alla graduale cancellazione del debito estero, rappresentano la vera forza di un approccio innovativo e solidale nei rapporti tra Nord e Sud del mondo.

Onorevoli colleghe e colleghi, vi sono stati alcuni passaggi all'interno delle vostre riflessioni che hanno sottolineato la necessità di un cambiamento culturale, di un ripensamento integrale del concetto di cooperazione. Mi sento di condividere in pieno l'approccio culturale che impronta le considerazioni del senatore Corrao: è vero, colleghe, uno dei meriti di questo disegno di legge è la difesa dell'identità culturale e il sostegno dell'interculturalità, valorizzando il patrimonio culturale e ambientale dei paesi cooperanti.

Il senatore Gubert ha ricordato come non sia solo la politica dei grandi interventi a rispondere in maniera adeguata ai problemi che si presentano in materia di cooperazione e di aiuto pubblico. Vorrei sottolineare che la regolamentazione prevista nel disegno di legge per l'affidamento e la realizzazione dei progetti va proprio in questa direzione, cercando di evitare la ripetizione dei grandi errori compiuti nel passato, spesso accompagnati da irreparabili sconvolgimenti ambientali e culturali.

L'adesione dell'Italia all'Unione europea rappresenta non solo l'aggancio alla moneta unica e la permanenza in un sistema economico integrato, come ha ricordato giustamente il senatore Bedin, ma un'opportunità per i paesi aderenti di dimostrare l'unità politica anche attraverso gli strumenti della cooperazione allo sviluppo.

Si presenta davanti a noi una grande opportunità: trasmettere un forte segnale politico, un messaggio a tutta la comunità internazionale, partendo proprio dai concetti della solidarietà e del cambiamento dei modelli di sviluppo alla base del rinnovato progetto di integrazione europea. In quest'ottica risulta importante il ruolo del Parlamento, nelle sue funzioni di vigilanza e di controllo, in particolare nel guidare i processi di aiuto verso una maggiore chiarezza e disponibilità alla vigilanza diretta.

In tutti gli interventi, in particolare in quello del senatore Provera, si richiamava la necessità di un forte ruolo del Parlamento e di un maggiore controllo di tutti gli organi interessati. Stesso concetto questo che ha sviluppato – e lo ringrazio per averlo fatto – il senatore Semenzato, come pure medesimo spirito è emerso nell'intervento del senatore Pianetta – che pure ringrazio –, con cui abbiamo discusso molto in Commissione anche in quei momenti, che egli ha ricordato, di non condivisione di molte parti del testo.

Andando verso la conclusione, vorrei dare una risposta all'intervento del senatore Servello. Nella corso della seduta che ho richiamato, egli (rifacendosi appunto alla discussione fatta sulla cooperazione) ha espresso un giudizio negativo sul modello organizzativo dell'istituenda Agenzia, in quanto esso mal si adatterebbe ai principi fissati nel decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300: in questa risposta cercherò di essere il più preciso possibile. Il citato decreto legislativo, recante la riforma dell'organizzazione del Governo, richiamando quanto – appunto – segnalato dal senatore Servello, all'articolo 8 detta disposizioni relative alle Agenzie, quali «strutture che svolgono attività di carattere tecnico-operativo di interesse nazionale, attualmente svolte da Ministeri o da altri enti pubblici».

La denominazione utilizzata nell'articolo 12 del disegno di legge in esame, ovverosia «Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo», sta ad indicare un organismo diverso rispetto a quello inteso per le agenzie disciplinate dal citato decreto legislativo n. 300.

Inoltre, la riforma dell'organizzazione del Governo e quindi anche l'istituzione delle nuove strutture (le Agenzie, appunto) previste dal suddetto decreto legislativo n. 300 avverranno a decorrere dall'insediamento del primo Governo della prossima legislatura.

Al contrario, l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, in base al disegno di legge in esame, dovrà prendere vita, e quindi iniziare ad operare, all'entrata in vigore dello stesso provvedimento.

Si osserva, inoltre, che il disegno di legge relativo alla cooperazione allo sviluppo nasce e prosegue il suo *iter* legislativo in un momento temporale antecedente rispetto al decreto legislativo contenente la riforma governativa. Lo stesso parere espresso sul disegno di legge in esame dalla 1ª Commissione permanente è del mese di marzo e precedente alla pubblicazione del decreto, avvenuta nel luglio del 1999; pertanto, non si potevano prevedere e regolamentare strutture ed organismi ancora in sorte di *vacatio*.

Sicuramente in questo quadro normativo il termine «Agenzia», utilizzato dal disegno di legge all'articolo 12, può ingenerare confusione se sovrapposto a quello previsto, solo successivamente dal decreto legislativo n. 300, ma tale problema, in realtà, non sussiste in quanto, ad un'attenta lettura dell'articolato si evince che l'istituenda Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo altro non è che un ente pubblico disciplinato secondo le disposizioni attualmente in vigore. Lungi, quindi, dal dare corpo all'antico ed umiliante brocardo: «*error communis facit ius*», riteniamo di essere stati lungimiranti nell'uso della parola; il termine «Agenzia», infatti, nel suo significato originario, derivante dal latino *agere*, esprime un'idea di azione, quindi la volontà di operare nei confronti dei paesi in via di sviluppo con la massima sollecitudine attraverso l'istituzione di tale organismo.

Pertanto, la questione sollevata dal senatore Servello potrà essere anche risolta (sempre all'interno di quanto ho ricordato) nel corso dell'*iter* del provvedimento, magari nella prossima lettura che di esso la Camera dovrà fare. In realtà, la parola «Agenzia» potrebbe essere sostituita (se il Parlamento lo volesse) dalla parola «Ente», ma ritengo che se esaminiamo la questione attentamente, nemmeno questo sarà necessario perché, ripeto, si tratta di un ente che si chiama «Agenzia per l'aiuto pubblico allo sviluppo».

In questa replica volevo essere – doverosamente – il più preciso possibile con tutti i colleghi, anche per le sollecitazioni emerse (per una delle quali ringrazio davvero molto il senatore Servello) che, insieme alla grande attenzione posta, hanno accompagnato tutto l'*iter* della legge; ringrazio ovviamente anche tutti gli altri colleghi che ho già ricordato, per il cammino lungo, ma appassionante e proficuo, fatto sin qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, vorrei rivolgermi non formalmente a lei, alla Presidenza del Senato, a tutti i membri della Commissione affari esteri, indipendentemente dal Gruppo politico di appartenenza, al Presidente della stessa Commissione, senatore Migone, e infine al relatore per esprimere un vivissimo ringraziamento.

È dimostrazione della sensibilità del Senato essere riusciti a portare in Aula il testo di una riforma complessa, non facile, alla quale forse non molti credevano che si sarebbe arrivati. Ci si è arrivati: confido che il Senato lavorerà efficacemente per concludere questa fase e quindi per fare un passo che riguarda non la maggioranza o l'opposizione, non una singola forza politica, qualunque essa sia, ma davvero tutto il paese per ragioni etiche, politiche, morali.

Aveva ragione il senatore Bedin l'altro giorno quando diceva che qui nessuno vince e nessuno perde. Se c'è uno che vince è davvero il paese. E lo dico per le seguenti ragioni.

Innanzitutto questa legge comporta almeno tre grandi questioni. In primo luogo, si recupera un'immagine compromessa del nostro paese nel settore della cooperazione. Si sancisce una linea di risanamento e di rilancio che vari Governi hanno seguito, dal Governo Berlusconi al Governo Dini, dal Governo Prodi a quello guidato da D'Alema. Ci sono le condizioni, attraverso questa legge, per passare da una fase di recupero e di risanamento ad una fase piena di rilancio, e la legge potrebbe consentirlo.

È un rilancio che è già iniziato: si registra una nuova efficienza nel lavoro del Ministero degli affari esteri e degli esperti; c'è una ripresa del volontariato e delle organizzazioni internazionali; c'è un aumento delle erogazioni a favore delle iniziative del volontariato in questi due anni; ricominciano, seppure troppo lentamente, a crescere le risorse. Nelle due ultime finanziarie sono stati stanziati 180 miliardi in più per la cooperazione allo sviluppo e voi stessi, onorevoli senatori, avete approvato un disegno di legge che consente di utilizzare a dono anche una parte del fondo, cospicuo, destinato ai crediti di aiuto.

Tutto questo processo può trasformarsi in un pieno rilancio con la nuova legge, con le innovazioni che essa introduce.

La seconda questione, onorevoli senatori, riguarda il ruolo internazionale dell'Italia. Ritengo che questa legge possa consistentemente contribuire al rafforzamento del ruolo internazionale del nostro paese. Ci sono diversi assi portanti del nostro ruolo internazionale e non spetta a me adesso illustrarveli: la nostra scelta europeista, la scelta atlantica, eccetera. Tuttavia, credo che in questo quadro, dentro queste scelte, ce ne sia una che è specifica dell'Italia per la sua collocazione geografica, per la sua storia, per la sua civiltà ed è l'aiuto, la spinta allo sviluppo dei paesi poveri, è la relazione con i paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, dell'Africa, dell'America latina, dell'Asia, oggi anche con le economie di transizione – che sono cosa diversa – dei Balcani.

Credo che questo disegno di legge consenta di dare maggior forza ad una specificità del ruolo internazionale dell'Italia.

C'è un terzo aspetto del provvedimento in esame che riguarda invece una scelta più di fondo, di cui hanno parlato molti senatori, ad esempio, gli onorevoli Gubert, Corrao, Semenzato, Russo Spina ed altri. Noi abbiamo attraversato una fase in cui da alcune parti si è ritenuto che bastasse il meccanismo delle relazioni economiche e finanziarie di mercato, per risolvere il problema dello sviluppo e che era tempo di superare definitivamente l'aiuto pubblico allo sviluppo. Era una lettura

forzata ma conteneva anche due verità fondamentali: non si può concepire la cooperazione come assistenzialismo che dura all'infinito; non si può concepire la cooperazione allo sviluppo soltanto, e nemmeno prevalentemente, come rapporto tra i Governi e tanto meno con economie statalizzate, spesso fonte di corruzione e non di sviluppo; di questo – l'esperienza lo ha dimostrato in questo periodo di tempo – bisogna che siamo pienamente consapevoli. Ma detto questo: no all'assistenzialismo, no alla cooperazione allo sviluppo come sostegno più o meno recondito ad economie statalistiche; l'aiuto pubblico allo sviluppo rimane un elemento portante della fase attuale.

Proprio oggi, su «Il Sole 24 ORE», si dà notizia di un rapporto dell'UNCTAD, un organismo delle Nazioni unite, che purtroppo, colleghi senatori, prevede per il 1999 una crescita dei paesi industrializzati del 2,2 per cento e dei paesi in via sviluppo dell'1,8 per cento. Ancora una volta cioè il rapporto rischia di rovesciarsi: sono i paesi in via di sviluppo che crescono meno dei paesi sviluppati. Ciò evidenzia la necessità di uno sforzo consistente e serio per combinare le dinamiche di mercato con l'aiuto pubblico allo sviluppo, con la mobilitazione di risorse che riescono a «forzare» in questa direzione.

Del resto, anche la Banca mondiale e il suo presidente stanno ultimamente riflettendo, anche autocriticamente, al fine di apportare modifiche consistenti. Si parla, con un termine inglese, di *comprehensive framework*, ma è la stessa cosa che voi, onorevoli senatori, avete detto la scorsa volta e cioè che la cooperazione allo sviluppo funziona solo se si interviene gradualmente ma complessivamente su tutti i terreni: l'economia, lo sviluppo istituzionale, i quadri, eccetera.

Il disegno di legge che avete al vostro esame presenta notevoli elementi di innovazione. Il Governo ha dato un proprio contributo con un progetto di legge, lo ha fatto disposto, sin dall'inizio, ad aprirsi a tutti i contributi; ha partecipato, senza alcun esclusivismo, al lavoro per dar vita ad un testo unificato che avete al vostro esame e che nella sostanza sostiene, salvo qualche emendamento che verrà presentato nel corso della discussione.

Questo testo ha l'appoggio del Governo – ripeto, nella sostanza non nelle singole parole – perché in primo luogo riconferma che la politica di cooperazione è parte integrante della politica estera del paese; inoltre, perché opera una separazione giusta, necessaria ed utile tra l'indirizzo politico e il programma generale, che spetta all'autorità politica, e la gestione, che deve spettare ad un altro organismo, l'Agenzia in questo caso; questo mette in moto due processi, uno di maggiore trasparenza e controllo, l'altro di maggiore dinamismo, di maggiore efficienza, di minori lungaggini e burocrazie.

Credo che questa separazione vada fatta e che possa portare ad una serie di elementi positivi.

Da ciò discende una questione sulla quale hanno discusso anche alcuni senatori qui presenti, come l'onorevole Servello, l'onorevole Pianetta ed altri, perché quando si va ad un'innovazione nel ridefinire i compiti del Ministero degli affari esteri e del Governo e quelli dell'Agenzia è naturale che ci sia una discussione.

Credo che l'asse che tale provvedimento propone possa andar bene, nel senso che la separazione avviene su un crinale che condivido: l'Agenzia è uno strumento di gestione, il Governo e il Ministero sono strumenti di governo politico, con tutte le connessioni che derivano da questa affermazione. Tuttavia, se occorre un ulteriore approfondimento, non ho alcun problema a parteciparvi. Francamente, però, non mi pare – e qui sono d'accordo con il relatore – che il decreto legislativo n. 300, del 1999, possa sostituire questo tipo di Agenzia. Questo perché l'Agenzia stessa non risponde ad un solo Ministero, e qui aggiungo una considerazione a quelle del relatore. Infatti, si tratta di un'Agenzia che non solo ha collegamenti organici con il Tesoro, ma che deve lavorare anche con altri soggetti, la cooperazione decentrata, altri Ministeri, collegamenti internazionali. Si tratta, dunque, di un'Agenzia *sui generis*, che deve derivare degli aspetti anche da quanto elaborato successivamente dalla nuova legislazione, ma che comunque rimarrà una realtà specifica anche domani.

Tuttavia, se nella gestione dell'Agenzia, del suo personale, si può ancora intervenire per definirla meglio, la disponibilità del Governo in tal senso è massima. Del resto, stiamo lavorando in proposito anche con la Commissione bilancio, perché si tratta di verificare non solo i meccanismi del funzionamento, ma anche quelli della spesa. Approfitto per ringraziare dello stimolo che la 5ª Commissione ci fornisce in continuazione per precisare tutti i punti, anche se devo dire, con assoluta sicurezza da parte mia – naturalmente ciascuno di noi può sbagliare – che la legge in questione, per quanto riguarda la spesa, stabilisce con sicurezza due punti, ed un terzo vorremmo inserirlo. Il primo: il prelievo viene fatto sullo stanziamento annuale che va alla legge di cooperazione e non c'è alcuna spesa automatica che si riproduce sul bilancio dello Stato; il secondo: ogni anno la quantità di spesa per il funzionamento dell'Agenzia viene deciso dal Governo, in specie dal Ministero degli affari esteri, nel momento in cui viene approvato il bilancio. Quindi, ogni anno c'è una decisione. Il terzo punto, che per maggior sicurezza vorremmo introdurre con un nuovo emendamento, riguarda il vincolo che, almeno per i primi tre anni, non si possono superare le attuali spese di gestione che abbiamo calcolato sulla scorta dei dati degli ultimi tre anni. Penso che questo possa rappresentare una garanzia importante per il prosieguo dei nostri lavori, ma comunque sul punto si può ancora lavorare.

La legge, poi, pone alcune altre questioni che sintetizzo per non farla troppo lunga. C'è una forte innovazione sul volontariato, anche coraggiosa, badate. La chiave di questa innovazione è passare da un controllo preventivo ad un rapporto di fiducia e ad un controllo *a posteriori*. Questo dovrebbe incoraggiare e fornire una forte spinta a mobilitare le risorse umane per la cooperazione allo sviluppo; aprire il capitolo della cooperazione decentrata, del rapporto con comuni e regioni per mobilitare il complesso dello Stato, e non solo il Governo, nella cooperazione allo sviluppo, nonché allargare i soggetti chiamati a questo sforzo. Si tratta di un punto molto forte. Credo che sia un'innovazione che può rappresentare una punta avanzata all'interno dell'Unione europea. Conosco tante contraddizioni tra Tesoro ed Esteri e tra Finanze ed Este-

ri. Questa legge stabilisce un meccanismo di concerto tra Esteri e Tesoro sulla cooperazione bilaterale, su quella multilaterale e sui contributi alle istituzioni finanziarie internazionali, che può rappresentare un punto di forza del nostro paese.

Ci sono altri aspetti da approfondire ulteriormente, come la partecipazione delle piccole e medie imprese allo sforzo di cooperazione e uno sviluppo più ampio delle relazioni (so che in proposito c'è una discussione, che si ripresenterà anche in sede di esame degli emendamenti). Credo che lo sforzo affinché il capitale privato venga impegnato per investimenti all'estero, soprattutto nei paesi più poveri, sia da favorire. Questa è cosa diversa da quello che temono, giustamente, alcuni senatori e alcuni settori, e cioè che la cooperazione allo sviluppo non debba essere prioritariamente utilizzata come sostegno agli interessi italiani, che devono avere altri canali. Con questo però non si può bloccare, a mio avviso, lo sforzo che bisogna compiere – e lo facciamo troppo poco – per favorire gli investimenti all'estero.

Ci sono altri punti che possono riguardare le tecnologie avanzate, la formazione, le borse di studio e altre questioni in parte contenute nel provvedimento e che saranno oggetto dello sforzo che si compirà successivamente all'approvazione della legge. Tuttavia, nel complesso questo provvedimento evidenzia bene i problemi del carattere graduale e complessivo, nonché della contemporaneità di tutti i processi nello sforzo di cooperazione, come pure il problema di un ampliamento della cooperazione allo sviluppo dal Governo all'intera società, a tutte le forze economiche, politiche, associative e culturali della società civile. Su tale argomento si potrà avere un dibattito ulteriore (anzi, mi auguro che ciò avvenga), ma comunque credo che la legge metta in moto un meccanismo di interventi e di controlli da parte dello stesso Parlamento e della stessa società che consente che il provvedimento in esame, una volta approvato, sia oggetto di una continua verifica, non tanto per rimmetterlo in discussione ma per realizzarlo nel modo migliore. Ciò affinché si realizzi non solo il dibattito qui in Aula – poi, se verrà approvato, anche presso la Camera dei deputati – ma perché ci si possa avvalere di un contributo continuo anche dopo la sua approvazione, dal momento che l'innovazione la costruiremo insieme, considerato che vengono messi in moto meccanismi innovativi.

Tornando a quanto detto inizialmente, per quale motivo sollecito questa discussione e questa partecipazione? Vorrei che la volontà espressa dal Governo in proposito fosse molto chiara. Forse qualcuno di voi ricorda che io, come Sottosegretario responsabile, ho avviato questa riflessione in un convegno aperto, al quale parteciparono – le ringrazio ancora – tutte le forze politiche, comprese quelle di opposizione. In quell'occasione, l'ex ministro Martino chiede un importante contributo del quale abbiamo cercato di tener conto, come anche gli esponenti di Alleanza Nazionale, del CCD, oltre naturalmente a tutte le forze della maggioranza.

Al di là delle posizioni che ciascuno assume, vorrei comunque che questo tipo di volontà politica permanesse, perché questo non può essere un provvedimento di parte né una questione che riguarda il potere di

una maggioranza o di un gruppo di forze politiche; questa è una legge che deve riguardare tutti. Dico ciò per una ragione semplice, non si tratta di un fatto solo moralistico: la cooperazione allo sviluppo, per la sua componente relativa al ruolo internazionale dell'Italia, per la sua componente etica concernente il fatto che dobbiamo aiutare immense popolazioni a trovare la via dello sviluppo, non può riguardare né una maggioranza né una forza politica soltanto. Se così fosse, essa inevitabilmente ne risentirebbe in termini negativi.

Quindi, abbiamo bisogno che, al di là delle differenze che possono verificarsi sulla votazione di un emendamento o di un altro, si realizzi un sforzo e un impegno che il Governo vuole mantenere. Abbiamo iniziato così e vogliamo continuare in questo modo.

Un'ultima questione riguarda i tempi. Penso – per questo vi ringrazio ancora, onorevoli senatori – che possiamo iniziare il 2000, il nuovo secolo, il nuovo millennio, l'anno del Giubileo, l'anno del vertice euro-africano, l'anno di tante questioni che riguardano proprio il rapporto tra i paesi sviluppati e quelli del sottosviluppo, con una nuova legge per la cooperazione allo sviluppo già in vigore, avendo quindi un po' più di risorse a disposizione. Con il provvedimento che state discutendo possiamo operare un rilancio che riguarda l'Italia e gli altri paesi; si tratta di un provvedimento che è atteso. Inoltre credo che potremmo rappresentare anche uno stimolo all'interno dell'Unione europea e della Comunità internazionale per riprendere questo sforzo; non è un caso che esso possa venire dall'Italia e credo che voi abbiate dato sino ad ora un contributo, che sono qui ad accogliere, per arrivare, possibilmente nei tempi più rapidi possibili, all'approvazione del provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PIANETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, avanzo la richiesta di una sospensione, che vorrei illustrare brevemente.

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, per evitare che lei illustri e motivi la richiesta di una questione sospensiva, le dico fin d'ora che in questa fase procedurale lei può sollevare soltanto un'eccezione, che è quella del non passaggio agli articoli.

PIANETTA. Signor Presidente, se lei è d'accordo vorrei dare un minimo di spiegazione a questa mia richiesta. Durante la discussione generale ho espresso molte critiche sul provvedimento oggi al nostro esame, perché quest'ultimo è incapace di far fare passi in avanti alla nostra cooperazione rispetto alla legislazione vigente, e precisamente alla legge n. 49 del 1987. Quello al nostro esame è un disegno di legge troppo complesso, un misto di principi generali e di applicazioni regolamentari.

Oltre ad essere un momento di umana solidarietà, la cooperazione allo sviluppo è anche un momento di politica estera, mentre il provvedimento al nostro esame è troppo farraginoso: si perde quella fondamentale dimensione che è la politica estera come Stato che intrattiene rapporti internazionali.

Vi è poi un altro aspetto in merito al quale non ho sentito alcuna spiegazione nelle repliche del relatore e del rappresentante del Governo. Il meccanismo è troppo farraginoso, ci sono troppi soggetti che coordinano e partecipano alla gestione della cooperazione. Si badi bene: qui non faccio riferimento alla gestione dei progetti, ai quali devono invece partecipare il più possibile tutti i soggetti del cosiddetto Sistema Italia. Non è questo, bensì la quantità di soggetti che compartecipa alle decisioni!

In sede di discussione generale ho elencato un numero esorbitante di soggetti con un esempio. Il fatto di istituire un proprio ufficio nei paesi in via di sviluppo da parte dell'Agenzia collide e crea disfunzioni nei confronti delle ambasciate. Lo abbiamo verificato quando la Commissione esteri del Senato si è recentemente recata in Albania; abbiamo notato questo conflitto e questa incapacità a porre in essere un'efficace gestione nel momento in cui vi sono troppi soggetti che partecipano ad essa.

Per questi motivi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, avanzo la richiesta di una questione sospensiva, per fare in modo che vi sia un rinvio del provvedimento in Commissione per un'impostazione più consona alle moderne e mondializzanti esigenze della cooperazione. È in gioco l'essenza di un'importante funzione di politica estera, che è espressione di un'intera nazione nei suoi rapporti internazionali.

In conclusione, signor Presidente, vorrei citare quanto ho già detto in discussione generale: «...ridiscutiamo in dettaglio tutto il testo *ex novo*. È inemendabile perché si è partiti da un testo che conteneva tutto e molto del contrario di tutto. È stata un'esperienza importante ma un atteggiamento di saggezza penso ci possa indurre, proprio sulla base dell'esperienza maturata, a riconsiderare tutto su basi di semplificazione e di costruzione più organica. Non deve suonare a sfiducia nei confronti di nessuno... invoco solo la saggezza della responsabilità di voler costruire una legge migliore che possa rispondere alla realtà mondiale che stiamo rapidamente plasmando con le nostre mani in questi ultimi mesi e che costituisce una profonda innovazione degli scenari a venire».

Del resto, i molti emendamenti che sono stati presentati, sia dal Governo che dal relatore, stanno a significare la complessità e l'esigenza di cui ho parlato, nei confronti delle quali, del resto – mi pare di aver compreso dalle parole del Sottosegretario – è stata manifestata anche una certa disponibilità. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, desidero ripetere quanto ho affermato prima che lei chiedesse la parola e sviluppasse il suo intervento: in questa fase è possibile fare riferimento soltanto all'articolo 96 del nostro Regolamento, il cui comma 1 recita: «Prima che abbia inizio l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun senatore può avanzare

la proposta che non si passi a tale esame». Se lei, invece, avanza una proposta di rinvio, la sua richiesta è tardiva, perché avrebbe dovuto proporla prima che avesse inizio la discussione, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento.

Per questa ragione sono orientato a chiedere al relatore ed al rappresentante del Governo di esprimere il loro parere immaginando che la sua richiesta sia quella di non passare all'esame degli articoli, è d'accordo?

PIANETTA. Signor Presidente, consideri, dunque, la mia richiesta formulata ai sensi dell'articolo 96 da lei citato, perché credo che sia la norma a cui si può fare riferimento in questo momento.

PRESIDENTE. Allo stato dei lavori l'articolo applicabile è effettivamente solo quest'ultimo.

Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del senatore Pianetta.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di non passare all'esame degli articoli.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche il Governo è contrario, per una motivazione che è coerente con quanto ho appena dichiarato. Senatore Pianetta, credo che vi siano elementi che consentano una semplificazione del disegno di legge in esame e pertanto si può lavorare con gli emendamenti che stiamo per esaminare: non vi è bisogno di non passare all'esame degli articoli o di rinviare l'esame in Commissione. Una tale eventualità modificherebbe tutti i tempi del nostro lavoro, ed anche l'utilità che può derivare da qualche miglioramento verrebbe negata da un rallentamento notevole che si produrrebbe se procedessimo ad un rinvio in Commissione del testo in esame.

Per questa ragione il Governo è contrario alla proposta testè avanzata.

PRESIDENTE. Sulla proposta avanzata dal senatore Pianetta può intervenire un senatore per Gruppo parlamentare, per non più di dieci minuti.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, nel deserto di quest'Aula, registrato giovedì scorso, sotto la Presidenza del vice presidente Fisichella prima e del vice presidente Rognoni poi, mi premuravo di parlare ugualmente, nonostante fossi molto tentato di non farlo perché, francamente, la scelta di inserire in quella residua seduta l'esame del disegno di legge sulla cooperazione (una riforma tanto importante) per coprire la situa-

zione determinata dalla mancanza del numero legale, non è stata da me apprezzata a titolo personale, né come parlamentare.

In quel mio intervento mi rivolgevo alla Presidenza, al relatore, al Governo e al presidente Migone per porre una questione di compatibilità tra il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, che riguarda anche le Agenzie, e quanto è previsto circa le Agenzie nell'importante riforma oggi in esame.

Non chiedevo una sospensiva; mi permettevo di suggerire di rinviare la questione ad un esame in Commissione, formale o informale che fosse (come ho anche detto alla segreteria dell'Assemblea). Signor Presidente, mi sarei aspettato oggi che il relatore, dopo aver svolto la replica successiva alla discussione generale, e il Governo aderissero all'idea di non iniziare subito l'esame degli articoli per valutare meglio alcune situazioni, come quella da me denunciata che ha ricevuto una risposta a mio avviso non convincente (forse non l'ho potuta meditare abbastanza, dato che si tratta di materia estremamente complessa); credevo pertanto che saremmo addivenuti ad un esame, informale o meno, nell'ambito della Commissione. Pensavo che, con molti elogi verso l'opposizione e, più o meno meritatamente, verso la mia persona – elogi di cui sono particolarmente grato al relatore Boco e al sottosegretario Serri – si volesse viceversa corrispondere alle nostre aspettative con un tentativo di vedere se vi sono alcuni passaggi della legge attorno ai quali possa determinarsi una convergenza più ampia di quella della maggioranza.

È questa la richiesta che, forse in maniera impropria, avevo definito «stralcio» la settimana scorsa. Ciò non sta avvenendo: si riconosce l'importanza e la significatività della nostra partecipazione ma, onorevole Presidente, nulla accade. Tenga conto, onorevole sottosegretario Serri, del fatto che Alleanza Nazionale in Commissione si è astenuta confidando che, tra la discussione generale e l'esame degli articoli, potesse intervenire un tentativo di intesa più vasta e più generale. Questo era anche il pensiero di Forza Italia che ha votato contro, se ho interpretato bene lo spirito delle iniziative del senatore Pianetta. Se a ciò non si addivene, interviene per ragioni formali, non essendovi altra scappatoia in questo momento, la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli.

Signor Presidente, non vorrei che si arrivasse a un voto su questa proposta perché tutto continuerebbe conseguentemente come prima, determinando da parte delle opposizioni un atteggiamento diverso, che mi auguro non sia tale da ritardare l'approvazione della legge né da dare troppo spazio ad un determinato atteggiamento di opposizione. Il senso della mia adesione formale alla proposta del senatore Pianetta, è quello di una richiesta politica sulla quale richiamo l'attenzione del Governo del relatore Boco e del presidente Migone. (*Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Servello, lei chiede ai Gruppi parlamentari di valutare l'opportunità di un aggiornamento dell'esame degli articoli e della illustrazione e votazione degli emendamenti ad essi relativi. Non posso non rimettere questa sua richiesta, avente carattere politico più che regolamentare, alla valutazione degli altri Gruppi parlamentari. Si

potrebbe rinviare l'esame degli articoli ad altra seduta della settimana in corso, previa verifica di una possibilità di convergenza tra Gruppi di maggioranza e di opposizione. Del resto la replica del Sottosegretario mirava a questo obiettivo. Rispetto a questa prospettiva sono un po' legato; non nego l'opportunità di una riflessione, ma la rimetto formalmente ad un accordo tra i Gruppi di maggioranza e di opposizione.

BEDIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, il Gruppo del Partito Popolare Italiano è contrario alla proposta avanzata dal senatore Pianetta, con il quale abbiamo lavorato in Commissione in maniera costruttiva, sebbene non siamo convenuti sulle stesse posizioni. Sulla base del cortese, illuminato e illuminante invito che lei, signor Presidente, ha testé rivolto, credo di poter far notare sommessamente al collega Pianetta che la sua richiesta di non passaggio all'esame degli articoli dal punto di vista regolamentare potrebbe significare l'arresto definitivo della discussione: una richiesta di sospensiva prima dell'inizio della discussione generale avrebbe avuto tecnicamente un senso. Invito dunque il senatore Pianetta a valutare lo strumento che ha scelto per esprimere l'esigenza di un ulteriore approfondimento. Ritengo che i senatori che hanno lavorato in questi mesi ad una riforma della legge sulla cooperazione, della cui necessità siamo tutti convinti, debbano sforzarsi affinché questo lavoro non sia completamente interrotto.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, volevo ricordare che quello illustrato dal relatore e dal signor Sottosegretario ci ha sempre guidato ed è il medesimo che il Partito Popolare ha seguito nella fase di discussione del provvedimento in Commissione e che intende seguire in Aula.

Come i colleghi avranno notato (mi rivolgo in particolare al senatore Pianetta) il Gruppo del Partito Popolare Italiano non ha presentato emendamenti in Aula nella convinzione che attraverso il lavoro del relatore sia possibile costruire quelle soglie di maggiore consenso che ci eravamo ripromessi: questo è un altro degli elementi che è emerso alla conclusione del lavoro in Commissione.

Questo non è un disegno di legge blindato né, come ho detto nella mia introduzione, della maggioranza o dell'opposizione. In Commissione ci siamo detti di aver fatto un buon lavoro e tuttavia su alcune questioni che ciascuno di noi ha ricordato (da ultimo ne ha ricordate alcune anche il sottosegretario Serri) l'Assemblea può aiutarci e ci aiuterà: faremo in modo che il testo da consegnare alla Camera sia, se possibile, ancora migliore di quello che abbiamo approvato in Commissione: vogliamo operare con questo spirito (ripeto, quello in base al quale il Partito Popolare non ha presentato emendamenti al provvedimento ora in esame) e volendo contribuire ad una discussione, possibilmente, con tutte le forze che hanno lavorato. Anche per questa indicazione di stile mi permetto sommessamente

di chiedere al senatore Pianetta di valutare la sua richiesta ed eventualmente di formularla in maniera diversa.

Un'ultima osservazione. Mi pare che a questo punto questa futura legge, ma soprattutto una buona legge sia necessaria: lo è per il mondo della cooperazione. Ricordo a me stesso (perché è uno degli argomenti ai quali maggiormente tengo, ma lo faccio anche perché ascolti bene il senatore Pianetta, che con me condivide molti di questi obiettivi) che oggi il volontariato internazionale, il mondo delle organizzazioni non governative è ad un punto di svolta. Dopo le aperture, dopo la rimessa in moto avvenuta nel corso di questa legislatura, per opera del Governo, della cooperazione internazionale, il volontariato ha bisogno di avere davanti a sé certezze legislative. Interrompere il lavoro in questo momento significherebbe togliere al volontariato almeno tali prospettive e ridurre ulteriormente il bassissimo numero di volontari internazionali che oggi l'Italia mette a disposizione dello sviluppo nei paesi che ne hanno bisogno.

Si tratta di una legge necessaria per l'opinione pubblica: l'abbiamo detto tutti in discussione generale e in particolare ce lo ha ricordato (lo cito, perché è stato anche uno dei protagonisti, in merito, nella scorsa legislatura) il senatore Provera; l'opinione pubblica ha bisogno di sapere che il Parlamento organizza in maniera diversa la cooperazione allo sviluppo.

La legge è altresì necessaria – se mi è consentito dirlo – anche per l'apparato burocratico, per il Ministero degli affari esteri, che ha ricevuto dal Senato (attraverso il lavoro in Commissione) alcune indicazioni: credo che se ne ricevesse delle altre di segno completamente opposto, cioè se questa sera per caso decidessimo di considerare «morto» il nostro lavoro, i segnali che noi daremmo all'organizzazione amministrativa del Ministero degli affari esteri sarebbero del tutto contraddittori e negativi per gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Invito, quindi, il senatore Pianetta eventualmente a riformulare la sua richiesta, sulla base delle intuizioni che ci ha offerto in particolare il presidente Mancino.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, anch'io desidero associarmi all'appello del collega Bedin rivolto al collega Pianetta.

Noi abbiamo lavorato, e a lungo, in Commissione in un'atmosfera che definirei parlamentare nel senso più nobile del termine. Ci sono stati e ci sono degli elementi di differenziazione anche importanti (non necessariamente tra maggioranza e minoranza), ma espressi sempre in un clima di serenità, tenendo presente quegli obiettivi di carattere generale cui si è riferito il sottosegretario Serri.

Non è un caso che vi sia stato questo piccolo dialogo – mi permetto di dire – tra il senatore Pianetta e il presidente Mancino anche sullo strumento tecnico del non passaggio agli articoli. Infatti, il non passag-

gio agli articoli è un segnale politico forte, è un segnale politico di carattere negativo che mobilita posizioni anche legittime ma esterne alla sovranità del Parlamento.

Questo è il momento dell'*extra omnes*; questo è il momento in cui il Parlamento nella sua sovranità deve decidere. Non consentire l'avvio di una discussione che rianima delle opposizioni è fortemente preoccupante – mi permetto di dire – anche dal punto di vista istituzionale; tanto più che non vedo perché il clima di collaborazione che si è stabilito in Commissione debba essere interrotto in Aula.

Ho colto alcuni spunti dall'intervento del senatore Servello, ma credo che possiamo avviare l'esame e la votazione degli articoli e dei relativi emendamenti. Tra le altre cose, da questo punto di vista la costruzione stessa del disegno di legge ci assiste perché quegli elementi che possono essere particolarmente spinosi non si presentano nei primi articoli, circa i quali vedo che c'è una larga disponibilità del relatore – a scuola non si deve sbirciare quello che fa il compagno di banco – su molti emendamenti presentati dall'opposizione.

In conclusione, diamo un segnale forte del ruolo del Parlamento avviando l'esame degli articoli e manteniamo – questo è un appello che faccio a noi stessi – il clima di apertura; non forziamo i tempi successivi ove vi sia bisogno di un approfondimento nei rapporti sia con i colleghi della 5ª Commissione sia con i colleghi della minoranza (ma non mi piace nemmeno definirli in questo modo perché lo trovo in qualche maniera contraddittorio con l'andamento dei lavori della Commissione, che hanno visto il voto favorevole della Lega).

È questo l'appello che volevo rivolgere ai colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Migone, lei rivolge un appello ai colleghi. Il senatore Servello giustamente ha lamentato un'assenza di cooperazione nella seduta precedente perché il suo intervento si svolgeva nella disattenzione se non nel silenzio dell'Aula. Ora, se questo provvedimento ha trovato convergenze in Commissione, salvo alcuni punti, interpreterei l'intervento del senatore Servello nel modo seguente: date tempo ai componenti della Commissione affari esteri, a livello dei Capigruppo, di valutare se vi siano ancora spazi per ulteriori convergenze.

A questo punto si potrebbe non sospendere l'esame degli articoli e quindi non votare formalmente il non passaggio all'esame degli articoli, salvo insistenza, e accantonare il provvedimento, rinviandolo a domani, per trovare un'intesa di tutti i Gruppi parlamentari e procedere all'esame del disegno di legge comunitaria. Ma se il tentativo è quello di chiedere formalmente all'Aula di pronunciarsi, previa verifica delle presenze, allora il problema è un altro e va un po' al di là dello stesso contenuto della legge sulla cooperazione. La questione è tutta qui.

Se il senatore Pianetta insiste sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli, io vedo già pronto il senatore Novi ad alzare la mano per chiedere la verifica del numero legale, e se verificiamo adesso il numero legale significa che anche per l'altro disegno di legge oggi al nostro esame ci sarà analoga richiesta.

Quindi la questione che si affaccia in Aula è ben diversa dal contenuto dei singoli provvedimenti al nostro esame.

Senatore Pianetta, lei insiste nel richiedere il non passaggio all'esame degli articoli?

PIANETTA. Signor Presidente, a questo punto mantengo la mia posizione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Pianetta.

Verifica del numero legale

NOVI. Signor Presidente, proprio per sottolineare il ruolo forte del Parlamento chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781 e 2989

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Pianetta.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PIANETTA. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.1 ritengo che sia più opportuno, a mio modo di vedere, esprimere le finalità della politica di cooperazione in termini più generali possibili e quindi onnicomprensivi. Quella del testo è quasi una casistica, eccessivamente dettagliata, che nulla aggiunge ai principi che stanno alla base del «fare cooperazione» e su cui tutti noi siamo d'accordo.

L'emendamento 1.2 riguarda invece un problema secondo me molto importante, perché bisogna fare un'affermazione netta e precisa. Già la legge n. 49 del 1987 afferma solennemente che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera ed è finalizzata agli obiettivi che stanno alla base della cooperazione stessa. Anche nel mio emendamento essa viene considerata come «parte integrante della politica estera dell'Italia». Invece, nel disegno di legge questo concetto è contenuto in un inciso. Secondo me, questo aspetto deve essere evidenziato con particolare attenzione, deve essere un elemento che caratterizza questa legge. Di conseguenza, con l'emendamento si afferma che la cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia, senza ricorrere ad alcun inciso.

L'emendamento 1.8 recepisce l'esigenza che nell'attuale dimensione mondializzante dei problemi, cioè nell'ambito della globalizzazione, la stabilità del mondo e conseguentemente la sicurezza dell'umanità dipendono da una cooperazione internazionale in grado di evitare le grandi instabilità ed i grandi problemi mondiali: instabilità finanziarie, equilibri climatici, conflitti etnici, problemi sanitari. È una battaglia persa voler ridurre il divario tra paesi poveri e paesi ricchi, se mancano pace, stabilità finanziaria e sicurezza dell'ambiente. Non si consegue sviluppo se non si prevengono i conflitti, se non si evitano le crisi finanziarie e le destabilizzazioni, se non si conservano le risorse ambientali. Quindi, bisogna salvaguardare i beni che oltrepassano in termini mondializzanti i confini geografici delle nazioni.

Concludo dicendo che bisogna garantire la disponibilità, nell'interesse di tutti, dei beni pubblici globali, la sostenibilità ambientale, la salute globale, la stabilità economica, la pace e la giustizia. I paesi meno ricchi hanno bisogno di aiuto e di collaborazione per essere nella condizione di contribuire alla valorizzazione dei beni pubblici globali.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.3 trae origine da una duplice esigenza. Da un lato, quella di evitare, per il poco amore che ho per essa, l'espressione: «di genere», che, oltre ad essere generica, appartiene anche alla sistematica vegetale ed animale in senso tecnico. Quindi, questo uso gergale del termine «genere» per parlare di genere maschile o femminile, non mi sembra da incoraggiare; di conseguenza parlerei di uomini e donne. Dall'altro, vi è l'esigenza di non imporre un tipo di cultura, che è la nostra, nell'azione di sviluppo verso altre culture che possono avere concezioni diverse dei ruoli maschili e femminile. Se discriminazione volesse dire ineguale dignità della persona tra maschio e femmina, sarei d'accordo a dire che un diritto umano e fondamentale è proprio quello dell'uguaglianza degli esseri; ma se vuol dire differenza nell'attribuzione dei ruoli sociali, credo che si ecceda, perché nei paesi di cultura musulmana la concezione dei rapporti e dei ruoli sociali tra maschi e femmine è diversa, così come nella nostra cultura esisteva una simile differenza. Volevo aggiungere le parole: «ritenute in tali paesi ingiuste», affinché vi fosse un minimo di attenzione anche per le culture di paesi diverse da quelle dei paesi occidentali.

PROVERA. Signor Presidente, con i due emendamenti che ho presentato intendo aggiungere, dopo le parole: «situazioni di crisi», le altre: «e di emergenza». In questo modo, si renderebbe pleonastico il seguito della frase. Ribadisco e spiego meglio che, se all'espressione: «ai processi di ricostruzione, stabilizzazione e sviluppo nelle situazioni di crisi», vi aggiungiamo le parole: «e di emergenza», completiamo il concetto e rendiamo pleonastico il resto della frase. Di conseguenza, ritengo che sia da sopprimere il comma 4 dell'articolo 2, ma di questo si parlerà in seguito e, comunque, ne sarà la coerente conclusione.

BOCO *relatore*. Signor Presidente, non le prendo molto tempo nell'illustrazione, perché l'emendamento 1.6 rappresenta solamente una ricostruzione tecnico-formale della dizione.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, desidero illustrare gli emendamenti da me presentati ad un articolo che ritengo estremamente importante, dal momento che esso esprime l'identità del provvedimento. Quello in esame è un provvedimento sul quale – come è stato evidenziato anche dal presidente Migone in precedenza – si è lavorato in maniera davvero collegiale, al di là delle divisioni fra maggioranza ed opposizione; si è lavorato su nove disegni di legge per due anni consecutivi.

Avendo svolto un dibattito molto forte sull'articolo 1, che mi sembra rappresenti – ripeto – lo spirito del provvedimento in esame, permangono alcuni fattori, alcune espressioni, alcuni concetti che possono essere migliorati da emendamenti, ed io ne ho presentati alcuni insieme ai colleghi Cò e Crippa.

L'emendamento 1.7 si riferisce al comma 2. Per valorizzare il senso e la nuova espressione di «paesi cooperanti», riteniamo che siano da sopprimere quelle parole che collegano la definizione paesi cooperanti ad un criterio che appare vecchio e superato, qual è quello di paesi in via di sviluppo utilizzato dall'OCSE. Cosa significa oggi, nella globalizzazione e nel rapporto dicotomico fra paesi del centro e della periferia, la definizione paesi in via di sviluppo? Siamo tutti d'accordo – il relatore l'ha ripetuto più volte – che la definizione paesi in via di sviluppo non significa più nulla. In una legge che verrà approvata alle soglie del 2000, tale espressione andrebbe modernizzata e resa più realistica rispetto all'analisi strutturale e socio-politica.

Per lo stesso motivo, riteniamo che vada soppressa la dicitura: «ed economica», come da noi proposto con l'emendamento 1.9. Quando si parla di integrazione, si intende integrazione politica *tout court*; integrazione economica può significare tutto e nulla: può voler dire, ad esempio, integrazione dei meccanismi di mercato. Questo criterio limitativo mi troverebbe su posizioni contrapposte, perché è un'idea mercificante dello sviluppo; invece, sviluppo politico mi sembra risponda a quello che intendiamo.

Con l'emendamento 1.11 si vuole semplicemente sostituire – si tratta di un perfezionismo linguistico – all'espressione: «all'impresa sociale», entrata nel gergo politico ma senza alcuna definizione reale sul piano legislativo, le parole: «al mutualismo», ossia il concetto classico

cui si ispirano le culture cattoliche, comuniste ma anche liberali nel suo significato di cooperazione.

Infine, l'emendamento 1.13 – a mio avviso il più rilevante – è tanto più importante di fronte all'emendamento presentato dal relatore. L'emendamento presentato al comma 4 fissa finalmente, in senso abbastanza positivo rispetto alla drammatica situazione attuale, la tensione verso il raggiungimento della soglia dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo per la cooperazione. Già il relatore con il suo emendamento propone di eliminare le parole: «fatte salve percentuali più elevate stabilite a livello nazionale o internazionale»; ciò non per sua volontà, ma penso dopo la discussione svoltasi in 5ª Commissione. A questo punto ritengo che sia necessario fissare, almeno in quest'Aula, un limite temporale, un punto di arrivo e di approdo di questa tensione progressiva. Noi proponiamo, come Rifondazione Comunista, che si aggiungano le parole: «entro sei anni dall'approvazione della presente legge». Mi sembra un lasso di tempo congruo, molto lungo, ma che dà perlomeno un senso preciso e non affida, quindi, ad una chiacchiera generica il raggiungimento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo.

DE ZULUETA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.10.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Per quanto riguarda i pareri formulati dalla Commissione bilancio, non credo sia ancora giunta alla Presidenza la nota complessiva dei pareri sul testo unificato dei disegni di legge, proposto dalla Commissione competente, e sugli emendamenti.

Allora, al fine di non chiedere una sospensione per poter far arrivare questa nota, vorrei dire che a proposito degli articoli che vanno dall'1 al 6 il parere formulato in Commissione bilancio – per inciso dico ai colleghi che non me lo sto inventando ora! – è di nulla osta con la seguente eccezione. Al comma 4 dell'articolo 1 vi è parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle ultime tre righe, e cioè dalle parole «, fatte salve» fino a «internazionale». In altre parole, deve essere soppressa la seguente dizione: «, fatte salve percentuali più elevate stabilite a livello nazionale o internazionale», perché nel combinato disposto tra questa espressione e quanto previsto all'articolo 6 sembrerebbe emergere un vincolo per la predisposizione dei nostri documenti di bilancio; cosa che ovviamente andrebbe contro il disposto dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti, il parere della Commissione bilancio – anche in relazione al parere sul testo che ho precedentemente illustrato – è contrario sull'emendamento 1.13, poiché quest'ultimo tende a rafforzare ulteriormente il meccanismo sul quale ho appena finito di illustrare il parere contrario della Commissione.

Con queste due eccezioni, sia sul testo del disegno di legge proposto dalla Commissione che sugli emendamenti, vi è un parere di nulla osta per quanto concerne gli articoli da 1 a 6 compreso.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che nel frattempo il relatore ha presentato l'emendamento 1.100, di cui do lettura:

«Al comma 4, sopprimere le parole da “, fatte salve” a ”internazionale”».

MORANDO. Signor Presidente, ove questo emendamento venisse approvato, si intende che il parere della Commissione bilancio rimarrebbe contrario sull'emendamento 1.13.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti presentati all'articolo 1 ed anche sul testo di quest'ultimo, facendo innanzi tutto un rilievo di carattere generale.

Prendo atto del cammino che è stato fatto dal Governo nell'arco degli ultimi 18 mesi, cioè dalla data in cui ha presentato il disegno di legge n. 2989 sulla nuova disciplina della cooperazione dell'Italia. Spero sia stato un cammino in avanti anziché un cammino all'indietro, ma se rileggo il testo di quel disegno di legge un pò *desaparecido* in quest'Aula – dopo un pò di ricerche i commessi me ne hanno portato una copia – non trovo traccia di quanto viene introdotto con il nuovo testo dell'articolo 1. Il testo del Governo recava tutt'altre disposizioni, un diverso indirizzo: la cooperazione classica, con qualche adeguamento di carattere moderno, che indubbiamente però rientrava in una logica che 18 mesi fa evidentemente appariva del tutto naturale. Infatti, a coloro che lo sanno meglio di me, e cioè dal sottosegretario Serri al presidente Migone, vorrei ricordare che il disegno di legge governativo fu presentato dai ministri Dini, Napolitano, Flick, Ciampi, Visco, Andreatta, Berlinguer, Treu, Fantozzi, Ronchi, Pinto, Turco, Finocchiaro e Bassanini. Quindi, si tratta di un documento complesso, che impegnò l'intero Consiglio dei ministri.

Ora, esso è stato interamente modificato; il disegno di legge governativo è sparito. In pratica non si è salvato quasi nulla, il che significa che la linea di riforma del Governo e della sua maggioranza – forse il Governo è stato trascinato dalla sua maggioranza allargata alla Lega – ha modificato totalmente quella situazione che 18 mesi fa appariva secondo una determinata ottica.

Niente da dire; anzi, ciò dimostra che funziona il potere decisionale del Parlamento e al suo interno di una maggioranza, sia quella classica che quella allargata! Però, si tratta di comprendere se stiamo andando avanti oppure indietro. Se si realizzasse questo grande messaggio umanitario, civile e sociale interno ed internazionale, direi quasi universale

(sul quale si è esercitato in maniera estremamente abile e generosa il relatore Boco), noi potremmo rimanere tranquilli.

Se non che all'interno di questo messaggio vi sono anche delle previsioni piuttosto impegnative, che sono rappresentate soprattutto dal riconoscimento dei soggetti della cooperazione.

Senatore Bedin, non discuto questi soggetti in termini astratti, ma in termini concreti: il volontariato va benissimo e nessuno lo mette in discussione, né è possibile negare che le organizzazioni non governative abbiano svolto una funzione positiva. La preoccupazione del Gruppo Alleanza Nazionale però è un'altra, anche sulla base delle esperienze passate, quali ad esempio quelle vissute in Albania e nel Kosovo recentemente, come una delegazione della 3ª Commissione permanente di cui ha fatto parte fra gli altri anche il relatore Boco ha constatato direttamente recandosi poco tempo fa in Albania. Mi domando: possiamo affidarci ad un'Agenzia che non si sa come sia formata e che non impiega – almeno secondo il testo normativo attuale, salvo ripensamenti, che apprezzerei, da parte del Governo – il personale del Ministero degli affari esteri? Possiamo concedere tutto a questi soggetti?

Sottosegretario Serri, dove sono previsti i controlli? Chi vigila sulle pressioni esercitate da questi soggetti a cui attribuiamo una conformazione quasi giuridica, o comunque un riconoscimento legislativo? Il proliferare di questi soggetti non vi dice nulla?

Signor Sottosegretario, lei ha dimostrato nel suo intervento di apprezzare molto la partecipazione di comuni, province, regioni e quant'altro, ma la proliferazione di questi interventi è tale che non mi lascia affatto tranquillo, anzi mi preoccupa, perché in conseguenza di tutto ciò si avranno forme di pressione forse superiori a quelle che si sono registrate in passato, a fronte di un Ministero e di un Governo indeboliti da questa riforma.

Questo è il senso della riflessione che mi ero permesso di raccomandare all'inizio della discussione generale e la ragione anche della mia preoccupazione che permane a questo riguardo e che non può diminuire a seguito di ritocchi che siano costituiti soltanto dall'aggiunta di una virgola o di qualche inciso: servono elementi in più che consentano un controllo maggiore e che diano all'Agenzia una configurazione più adeguata alle leggi vigenti (questa è la ragione per cui ritornerò sulla questione della compatibilità con il decreto legislativo n. 300, soprattutto dopo aver ascoltato quanto è stato riferito in quest'Aula dal relatore Boco e dal sottosegretario Serri). Questo è il senso della situazione, che oggettivamente non è facile adeguare alle nostre speranze: bisogna approvare una legge precisa, che dia tranquillità non solo alla pubblica amministrazione e agli operatori, ma anche all'intera comunità nazionale che ha sofferto in termini di immagine interna ed estera delle esperienze negative di un certo passato.

Questo è il senso del mio intervento; comunque sull'articolo in esame non ho niente da dire, infatti su di esso esprimerò un voto favorevole, come ho fatto del resto in Commissione. I nodi verranno dopo e sono prefigurati, sia pure in maniera sintetica, semplicemente come princìpi, nell'articolo 1, che non mi sento però di disapprovare nella sua

impostazione di carattere generale, salvo valutare come tali principi si tradurranno in previsioni legislative, impegnative in quanto tali, nel corso dell'esame dell'intera riforma. (*Applausi del senatore Cusimano*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è volto a sostituire integralmente l'articolo 1, eliminando molti degli innesti e delle specificazioni che sono stati introdotti durante tutto il dibattito che ha portato all'elaborazione del testo dell'articolo come proposto dalla Commissione. Per questa ragione esprimo parere contrario al suddetto emendamento.

L'emendamento 1.2, del senatore Pianetta, risponde alla volontà di collaborare nel costruire percorsi insieme, suggerendo una formulazione a mio parere più corretta dell'alinea al comma 1: esprimo pertanto parere favorevole.

Quanto all'emendamento 1.3, ritengo che l'espressione «politiche di genere» sia ormai entrata a far parte del lessico politico, nazionale e internazionale; ritengo che la modalità espressiva in una legge debba essere quella più corretta e conosciuta. Inoltre, la dizione proposta «tra uomini e donne ritenute in tali paesi ingiuste» sarebbe fuorviante e – mi permetto di rilevarlo – impresentabile in un testo di legge. Mi rivolgo dunque al senatore Gubert chiedendogli di ritirare l'emendamento, diversamente il mio parere è contrario.

Gli emendamenti 1.4 e 1.5, dei senatori Provera e Visentin, rappresentano ipotesi basate sullo stesso presupposto. Riservandomi di ascoltare il parere del rappresentante del Governo, sono intenzionato ad esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.4 che comporta, conseguentemente, la soppressione del comma 4 dell'articolo 2, perché risponde all'esigenza di migliorare il testo evitando di ribadire due volte lo stesso concetto. Chiedo invece il ritiro dell'emendamento 1.5. L'emendamento 1.7, del senatore Russo Spena, riguarda una questione che abbiamo già affrontato, quella del parametro OCSE. Ritengo che il messaggio dell'articolo 1 esca rafforzato dalla soppressione proposta al comma 2 e dalla sostituzione con la dizione «internazionale». Esprimo in questo caso parere favorevole, ritenendo la proposta migliorativa dell'attuale testo, ma preannuncio che il parere non sarà sempre favorevole su tutti gli altri emendamenti in cui tale questione è riproposta.

Quanto all'emendamento 1.8, la dizione «dibattito politico mondiale» è difficilmente proponibile in un disegno di legge: mi permetto di osservare che questa sostituzione del comma 3 non migliora il testo e chiedo quindi al senatore Pianetta di ritirare l'emendamento, diversamente il parere è contrario.

Mi permetto di invitare il senatore Russo Spena a ritirare l'emendamento 1.9, ritenendo che la parola «economica» rafforzi il dibattito tra i vari paesi; se così non fosse il parere sarebbe contrario.

L'emendamento 1.10 ha una finalità rafforzativa: pur ritenendolo pleonastico, non ho difficoltà, se la senatrice De Zulueta ritiene di mantenerlo, ad esprimere parere favorevole.

Anche la questione posta con l'emendamento 1.11 è stata già affrontata, propongo al senatore Russo Spena di trasformarle l'emendamento 1.11 in un emendamento aggiuntivo.

Credo che potrebbe essere, in questa antica discussione, una evoluzione, perché non ritengo che quelli in esso contenuti siano due concetti sovrapponibili: se lei, senatore Russo Spena, intende mantenere l'emendamento nella forma originale, devo esprimere parere contrario, ma se lei accedesse alla mia proposta, tesa a trasformare la proposta emendativa in un emendamento aggiuntivo, ritengo che essa potrebbe addirittura divenire una delle modalità con la quale affrontare questo rapporto tra impresa sociale e mutualismo.

Non condividendo poi la soppressione della lettera *d*) del comma 3 dell'articolo 1, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.12.

Sull'emendamento 1.13 il relatore si rimette al giudizio espresso dalla 5ª Commissione: invito quindi i presentatori al suo ritiro.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, prima di passare all'espressione dei pareri, vorrei interloquire solo per un momento con il senatore Servello. Sono convinto che le scelte essenziali che il Governo aveva proposto sono già contenute nel testo in esame, e comunque lo verificheremo.

Tra l'altro, voglio riconfermare quello che al senatore ho già detto a voce e cioè che sono disponibile a partecipare a tutti i momenti informali che il relatore vorrà via via convocare per verificare ulteriormente soprattutto il punto che riguarda i poteri del Ministero degli affari esteri e quelli dell'Agenzia: sono convinto che l'ossatura è quella giusta, ma sono disponibile a verificarla e ad accrescerla.

Per quanto riguarda l'articolo 1, proprio laddove si discute delle finalità, il Governo francamente ha ritenuto di rimettersi alla volontà del Parlamento e così continuerò a ritenere sia giusto.

Per quanto riguarda i singoli emendamenti, sull'emendamento 1.1 sono d'accordo con le ragioni espresse dal relatore: pertanto esprimo parere contrario.

Esprimo anch'io, invece, parere favorevole sull'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pianetta: quanto in esso contenuto fa parte della linea che ho sempre sostenuto a nome del Governo in Commissione e mi sembra che la rafforzi.

Senatore Gubert, le chiedo anch'io il ritiro dell'emendamento 1.3, perché non ritengo giusta la sua seconda parte. Pur comprendendo quanto lei ha affermato (sono sempre molto attento sulla questione) in merito al fatto che non possiamo pensare di imporre le nostre culture agli altri, perché questo è sbagliato, e al fatto che spesso commettiamo questo errore, ritengo ci siano dei criteri da seguire: quelli stabiliti dalla Commissione per i diritti umani di Ginevra, la Commissione dell'ONU. La inviterei, quindi, al ritiro dell'emen-

damento, perché la sua formulazione si presta ad essere male interpretata, oltre che per le ragioni già ricordate dal relatore.

Convengo anch'io sulla opportunità di accogliere l'emendamento 1.4, anche perché – a differenza del successivo 1.5 – prevede anche la soppressione del comma 4 dell'articolo 2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.6, presentato dal relatore.

Mi rimetto all'Assemblea sull'emendamento 1.7, in parte per le motivazioni evidenziate dal relatore.

Sono contrario anch'io, poi, all'emendamento 1.8, ma non perché – senatore Pianetta – non avverta il fascino di un approfondimento della questione dei «beni pubblici globali»: se trovassimo lungo la strada una dizione più efficace sarei pronto a continuare il ragionamento, perché sento il valore della questione.

Sono contrario, invece (e non comprendo il motivo per cui sia stata posta), alla soppressione delle parole «ed economica» al comma 3 dell'articolo 1, proposta con l'emendamento 1.9: casomai, senatore Russo Spena, se c'è un problema è quello che si può anche discutere della riforma del Consiglio di sicurezza (e cioè della questione politica), ma è più difficile discutere del potere dei paesi in via di sviluppo, per esempio, nel Fondo monetario internazionale. Perché, dunque, dovremmo eliminare il concetto di integrazione economica? Mi sembra proprio un errore. Per integrazione non si intende subalternità, credo. Né il relatore, né il sottoscritto danno questa valutazione. Quindi, esprimo parere contrario su tale emendamento.

Capisco che nel contenuto dell'emendamento 1.10 c'è una sottolineatura pleonastica però, onorevole relatore, ce ne sono anche in altri. Sarei dunque favorevole a richiamare la questione dello sviluppo tecnologico: pur comprendendo che la sua mancanza non comporterebbe un problema insolubile, visto che l'emendamento è stato presentato, sarei del parere di accoglierlo. Esprimo dunque parere favorevole sull'emendamento 1.10.

Sono d'accordo con il relatore nel proporre la seguente riformulazione dell'emendamento 1.11: «*Al comma 3, lettera c), dopo le parole: "all'impresa sociale" inserire le altre: "e al mutualismo"*».

Pregherei vivamente il senatore Russo Spena di ritirare l'emendamento 1.12 perché quello del governo responsabile dei flussi migratori mi sembra un concetto importante che sono sicuro egli condivide. (*Commenti del senatore Russo Spena*). Capisco la sua preoccupazione: la cooperazione non ha il compito di fare questo ma di contribuirvi sì.

RUSSO SPENA. Riformuliamolo allora.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vediamo.

Sono poi contrario all'emendamento 1.13 non solo per il parere della 5ª Commissione, mentre concordo con l'emendamento 1.100 presentato dal relatore. Prego pertanto i presentatori dell'emendamento 1.13 e gli altri colleghi di fare una riflessione sulla prospettiva dell'Italia. Già

adesso non si tiene conto del fatto che il 13 per cento del contributo complessivo dell'Unione europea alla cooperazione allo sviluppo viene dato dall'Italia. Gli Stati Uniti, il Canada e il Giappone non hanno queste due voci, quella nazionale e quella che passa attraverso l'Unione europea. Domani come calcoleremmo lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, considerando insieme Italia e Unione europea? In sostanza non mi irrigidirei su una formula riferita al nostro paese. Preferirei mantenere una raccomandazione politica, che esiste nel testo, non andrei oltre. Pertanto sono contrario all'emendamento 1.13.

Ho già detto infine che sono favorevole all'ultimo emendamento presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Pianetta e Gawronski.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pianetta.

È approvato.

Senatore Gubert c'è un invito a ritirare l'emendamento 1.3.

GUBERT. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori Provera e Visentin.

È approvato.

L'emendamento 1.5 è di conseguenza assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

È approvato.

Senatore Pianetta, c'è un invito a ritirare l'emendamento 1.8.

PIANETTA. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento. Anzi, colgo lo spunto dalle parole del Sottosegretario che dice di sentire que-

sto problema. A me sembra che inserire in questo disegno di legge il concetto ampio del dibattito politico mondiale e dei beni globali, che tra l'altro è un concetto che è stato portato avanti dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, inserire questa dimensione innovativa, globalizzante caratterizzi il provvedimento stesso. Quindi non ritiro l'emendamento 1.8 e spero che ci sia un atteggiamento favorevole alla sua approvazione.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dai senatori Pianetta e Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sugli emendamenti del senatore Russo Spena, a cominciare dall'1.9.

Al di là della possibile equivocità del termine, che può essere inteso nel modo positivo in cui lo ha inteso il Sottosegretario ma anche in modo negativo, credo che si tratti di una posizione giusta. Riguarda proprio la subordinazione dei progetti di aiuto all'integrazione economica.

Che cosa s'intende per integrazione economica?

Nella letteratura si intende l'inserimento delle economie di questi paesi nei circuiti del mercato internazionale. Se è questo ciò che si intende – e credo che si intenda anche questo – ciò significa agire qualche volta contro lo sviluppo.

Io ho avuto diverse esperienze di questo genere. Spesso è proprio sottraendo al mercato internazionale le economie locali che si realizza lo sviluppo; nel momento in cui inserisco in un progetto di sviluppo l'integrazione del mercato e quindi, ad esempio, oriento la produzione locale a produrre generi di esportazione, io ottengo esattamente il sottosviluppo di quella zona e creo ostacoli. Se allora vi fosse una precisazione, secondo quanto specificato dal Sottosegretario, nel senso cioè di integrare negli organismi internazionali ed economici questi paesi, tutto andrebbe bene; se invece si vuole mantenere il dominio del principio dell'integrazione complessiva di tutte l'economie, anche locali, nel mercato globale credo che ciò sia sbagliato.

Approfitto, se il Presidente me lo consente, per anticipare la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 1.10. Esprimo il mio voto contrario per le medesime ragioni. A volte, cioè, diminuire il divario tecnologico di questi paesi vuol dire semplicemente creare dei disoccupati oppure creare situazioni di emarginazione di molta parte della popolazione locale.

C'è un appropriato livello tecnologico per ogni singola situazione e non sempre diminuire il divario è un obiettivo; può invece essere un obiettivo il creare quel livello tecnologico che consenta alle economie locali di creare lavoro e sviluppo.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per continuare un confronto molto positivo che si è svolto con il relatore ed anche con il sottosegretario Serri e in questo senso vorrei anticipare anche la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 1.12.

Se nel testo che stiamo discutendo fossero stati chiari i concetti così come espressi dal relatore e poi dal Sottosegretario, obiettivo che io ho appunto tentato di raggiungere attraverso i miei emendamenti, non vi sarebbe stata questione. La mia impressione è che le parole «ed economica», presenti al comma 3 dell'articolo 1, posto in tale senso dopo il termine «integrazione politica», avessero proprio il senso di un'integrazione che tutto sommato facesse strage di grandi discussioni, che il sottosegretario Serri conosce benissimo almeno quanto me, sullo sviluppo autocentrato, sullo sviluppo autodeterminato e sulla posizione dello sganciamento a livello mondiale; cioè, grossi segmenti di teoria economica dei paesi del Sud del mondo. Mi sembrava offensivo verso questi paesi che una bella legge varata nel 2000 non tenesse conto di questo dibattito. Era soltanto questo il motivo; la mia non era una posizione di parte ma una posizione di rispetto verso un dibattito.

Così come per l'emendamento 1.12: se si dice che il governo dei flussi migratori – e io sono d'accordo ad un tale governo – è favorito dalla cooperazione va bene; se invece esso è considerato come finalità della cooperazione mi sembra che ciò vada oltre quanto emerso nel dibattito in Commissione.

Approfitto dell'occasione per dire, signor Presidente, che sull'emendamento 1.13 io non sono convinto che abbia ragione il collega Morando della 5ª Commissione. Qui si trattava di una programmazione; il testo non era identico a quello iniziale uscito dalla Commissione affari esteri. Ma non voglio entrare in una discussione tecnico-politica. Comunque, essendo stato dichiarato improcedibile lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice De Zulueta.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, nel testo così modificato: «*Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: "e all'impresa sociale" con le altre: " , all'impresa sociale ed al mutualismo"».*

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.13 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

(Il senatore Gubert alza la mano per chiedere la parola).

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lei non si è qualificato, ma si è specializzato nel chiedere la verifica.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

(La seduta, sospesa alle ore 18,34, è ripresa alle ore 18,55).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta odierna, ha verificato

non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la regione Lombardia: Bergonzi, Bernasconi, Besostri, Borroni, Bruni, Bucci, Caruso Antonino, Castelli, Contestabile, Cortiana, De Corato, Dolazza, Duva, Elia, Gnutti, Lasagna, Maconi, Manara, Mantica, Miglio, Montagna, Pardini, Pellicini, Peruzzotti, Pianetta, Piatti, Piloni, Pizzinato, Provera, Rescaglio, Ripamonti, Rizzi, Rossi, Rotelli, Scognamiglio Pasini, Servello, Smuraglia, Speroni, Squarcialupi, Tabladini, Tirelli, Toia, Tomassini, Travaglia, Vertone Grimaldi, Wilde e Zilio; per la regione Toscana, collegio n. 3: Di Pietro.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781 e 2989

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PIANETTA. Signor Presidente, l'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione è eterogeneo, perché non definisce in modo preciso le attività di cooperazione. Ad esempio, il comma 3 non definisce un tipo di attività, bensì una modalità, e cioè il partenariato tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile dell'Italia e dei paesi cooperanti. Inoltre, i commi 5 e 6 stabiliscono che non si possono finanziare con l'Aiuto pubblico allo sviluppo gli interventi di polizia o il sostegno all'esportazione. Quindi, ciò che vorrei evidenziare è proprio una carenza per quanto riguarda la definizione delle attività.

L'emendamento 2.1 da me presentato vuole invece risultare molto più sintetico e quindi essere nella condizione di esprimere in termini molto precisi ed univoci ciò che si intende per attività di cooperazione allo sviluppo. Quanto ho detto riguarda l'illustrazione degli emendamenti 2.1 e 2.2.

Invece, per quanto riguarda l'emendamento 2.4, ritengo che esso debba essere ormai considerato precluso, in quanto è stato già assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.4.

PROVERA. Signor Presidente, ritengo che anche l'emendamento 2.3 debba essere considerato precluso, dal momento che con l'approvazione dell'emendamento 1.4 è stato soppresso il comma 4 dell'articolo 2.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.5.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, gli emendamenti 2.6 e 2.7, da me presentati insieme ai colleghi Cò e Crippa, sono chiarissimi e quindi non li illustrerò; dico soltanto che essi vogliono vincolare il disegno di legge al nostro esame alle finalità che abbiamo or ora discusso e approvato contenute nell'articolo 1.

Si tratta di due proposte modificative che chiariscono due punti fondamentali. L'emendamento 2.6 precisa che non sono cooperazione internazionale quegli interventi che accompagnano operazioni militari, quand'anche fossero interventi militari definiti a carattere umanitario (e quali oggi non lo sono?), si tratta quindi di una semplice precisazione. Invece, l'emendamento 2.7 tende a chiarire che la cooperazione allo sviluppo non è assimilabile, come strumenti, come finalità, come strutture e come modalità di intervento (perché esistono strutture e Ministeri appositi, come ad esempio quello per il commercio con l'estero) ad interventi per l'internazionalizzazione o la delocalizzazione delle nostre imprese o comunque per interventi economici dell'Italia all'estero. Una cosa è la cooperazione, altra cosa sono gli interventi economici all'estero!

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOCO, *relatore*. Signor Presidente è vero che l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pianetta, restringe il testo dell'articolo 2 proposto dalla Commissione, però esso cassa troppo del lavoro svolto nella stessa Commissione e quindi rende inagibile l'articolo 2; per questo motivo esprimo parere contrario. Eguale parere esprimo sull'emendamento 2.2.

Ricordo che gli emendamenti 2.3 e 2.4 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.4.

Esprimo parere contrario all'emendamento 2.5, che è volto a sopprimere una parte fondamentale dell'articolo 2, ed all'emendamento 2.6.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori, sul quale si è svolta una discussione lunga, complessa e molto articolata in Commissione, il mio ruolo di relatore mi induce a rimettermi all'Assemblea.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore per quanto concerne gli emendamenti 2.1 e 2.2. Gli emendamenti 2.3 e 2.4 sono preclusi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, che insieme al seguente emendamento 2.6 incide sul comma 5 dell'articolo 2, mi rimetto al parere del relatore; desidero, però, esprimere più diffusamente la mia opinione su tali emendamenti.

Capisco l'osservazione del senatore Debenedetti, perché la dizione proposta nel testo della Commissione è relativamente rigida. Ad esempio, abbiamo deciso che la cooperazione italiana deve essere presente a

Timor Est (il nostro vice direttore è già sul luogo) per interventi straordinari di emergenza: dato che agiremo in concomitanza con la presenza dei soldati italiani, che è stato deciso di inviare nel *corpus* delle Nazioni Unite, come qualificare tale intervento? Il quesito non è semplice ed è per questa ragione che preferisco attenermi al testo approvato dalla Commissione.

Non posso neanche esprimere un parere favorevole all'emendamento 2.6, perché – prego il senatore Russo Spina di riflettere su quanto sto per dire – inserire in una legge dello Stato le parole «anche se definiti a carattere umanitario» significa in sostanza indurre il sospetto che vi possano essere operazioni che, sebbene definite «a carattere umanitario», non siano tali. Per queste ragioni invito caldamente i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.5 e 2.6, altrimenti il mio parere è contrario.

Abbiamo discusso a lungo in Commissione dell'emendamento 2.7 e pertanto, come il senatore Russo Spina e gli altri colleghi si possono immaginare, ho riflettuto a lungo sul suo contenuto, anche insieme ai miei colleghi del Governo. Sono, però, sempre più decisamente contrario a prevedere in una legge sulla cooperazione, oggi, il divieto di promuovere gli investimenti italiani all'estero. Il Governo ha presentato un emendamento, credo condiviso dal relatore, ad un articolo successivo per precisare che la cooperazione deve agire per favorire gli investimenti nei paesi meno avanzati (PMA), ossia nei paesi più poveri, o in quelli individuati come prioritari dal Consiglio dei Ministri. Negare la possibilità di tali investimenti con un'affermazione di carattere generale è decisamente sbagliato e il Governo non può accogliere un emendamento che vada in tal senso e che inoltre, a mio parere, sarebbe anche contraddittorio rispetto alla legge che stiamo approvando.

Si può certamente discutere la questione del commercio, ma bisogna anche considerare che in questo settore stiamo discutendo adesso il rinnovo della Convenzione di Lomè e la questione fondamentale che pongono i paesi firmatari è di aver accesso al commercio con noi, abbattendo le barriere che ancora proteggono determinati prodotti. Il nostro intento è dunque favorire il commercio, naturalmente a vantaggio e non a svantaggio di questi paesi.

In sostanza credo siano da evitare queste affermazioni di principio, di carattere generale: ritengo che sia già più che sufficiente quella contenuta nel comma 6 dell'articolo 2 che esclude qualunque tipo di sostegno alle esportazioni italiane all'estero. Si tratta in via di principio di un concetto giusto, ma in pratica anche questo non è semplice da realizzare; capisco comunque che come principio deve essere affermato. Per queste ragioni dichiaro il mio parere contrario all'emendamento 2.7.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ho ascoltato con interesse il parere del relatore Boco sull'emendamento 2.1 presentato dal collega Pianetta.

Non ho capito bene le motivazioni della sua contrarietà, atteso che i concetti espressi in questo emendamento ricorrono, seppure espressi in maniera diversa, nel testo del disegno di legge sottoposto all'Assemblea. Ritengo pertanto superfluo votare a favore o contro l'emendamento. Il relatore avrebbe dovuto formulare un invito al ritiro perché il concetto della collaborazione tra soggetti pubblici e privati è già contenuto, sia pure con espressione diversa – me ne rendo conto, senatore Pianetta –, in quello di partenariato tra soggetti pubblici e privati. Votare contro l'emendamento significa votare contro gli stessi concetti, espressi con diversa intonazione, nel testo in esame. Non essendo relatore non posso formalmente invitare l'amico Pianetta a ritirare l'emendamento, mi limito però ad osservare che una votazione contraria, come quella annunciata dal Governo e dal relatore, sarebbe priva di senso.

PIANETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, non intendo ritirare l'emendamento perché è animato da uno spirito di semplificazione dell'articolo 2 e non si contrappone alle previsioni del testo proposto dalla Commissione. Non si tratta di una questione di merito, nel senso che il comma 1 del testo da me proposto è già incluso nell'articolo 2 del testo proposto dalla Commissione; non ravviso quindi un'incongruenza.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ricordo che, prima della sospensione, avevo chiesto di intervenire sull'emendamento 1.100 e, contemporaneamente, il senatore Novi, al quale lei ha dato la precedenza, ha richiesto la verifica del numero legale. Quando è ripresa la seduta lei ha posto direttamente in votazione l'articolo 1, senza porre in votazione l'emendamento 1.100 sul quale volevo svolgere una dichiarazione di voto. Vorrei capire se abbiamo approvato l'articolo 1, senza votare l'emendamento 1.100, ovvero se si intende che tale emendamento sia stato approvato pur in assenza di una votazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Gubert si è trattato una mia distrazione; non ho messo in votazione l'emendamento 1.100. Vale formalmente che l'Assemblea non ha votato tale emendamento. In sede di coordinamento vedremo di porre rimedio a questa incongruenza.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

PRESIDENTE. Per la verità, poiché fino a qualche minuto fa c'erano parecchi senatori presenti, questa «fisarmonica» in Aula non è tollerabile: permettetemi di dirlo ad alta voce.

Mi avvalgo perciò dei miei poteri per togliere la seduta e rinviare i nostri lavori a domani mattina: non reputo serio avere rinviato i provvedimenti dalla settimana precedente a quella successiva per registrare assenze che privano l'Aula del numero legale; rilevo che non c'è sensibilità a questo riguardo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Lega Forza Nord per l'indipendenza della Padania, Alleanza Nazionale e dalle Componenti Rifondazione Comunista-Progressisti e Comunista del Gruppo Misto).*

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 166, 402, 1141, 1667, 1900, 2205, 2281, 2453, 2494, 2781 e 2989 ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIS, segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 settembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– RUSSO SPENA ed altri. – Norme in materia di cooperazione allo sviluppo (166).

– PREIONI. – Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri (402).

– MANTICA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo (1141).

– RUSSO SPENA ed altri. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (1667).

– BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (1900).

– BEDIN ed altri. – Disciplina del volontariato internazionale (2205).

– PROVERA e SPERONI. – Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo (2281).

– SALVI ed altri. – Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2453).

– BOCO ed altri. – Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (2494).

– ELIA ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2781).

– Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2989).

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 1999 (4057) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

e delle relazioni della Giunta per gli affari delle Comunità europee:

1. Su legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione Europea (*Doc. XVI, n. 9*).

2. Sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 6*).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE.

– Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE. – Modifiche allo Statuto di autonomia ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).

– TAROLLI. – Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440) (*Prima deliberazione del Senato. Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

IV. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul caso Baraldini.

V. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (4130) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (4129) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 19,14*).

AVVISO DI RETTIFICA

Nei Resoconti sommario e stenografico della 670^a e della 671^a seduta, del 16 settembre 1999, alle pagine 1, sotto il titolo: «Congedi e missioni», prima del senatore Carella, inserire il senatore Tomassini.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo
(166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989)**

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Norme in materia di cooperazione allo sviluppo (166)

Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri (402)

Istituzione di una Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza in tema di cooperazione allo sviluppo (1141)

Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (1667)

Istituzione di una Commissione parlamentare permanente per l'indirizzo e il controllo della Cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (1900)

Disciplina del volontariato internazionale (2205)

Nuova normativa per la cooperazione nei Paesi in via di sviluppo (2281)

Riforma della politica di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2453)

Riforma della cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo (2494)

Nuova disciplina della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2781)

Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo (2989)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I
PRINCIPI

Art. 1.

(Finalità)

**Approvato con
emendamenti e
preannuncio di
coordinamento**

1. La cooperazione allo sviluppo, parte integrante della politica estera dell'Italia, è finalizzata:

a) alla promozione dello sviluppo sostenibile, della pace, della democrazia, della solidarietà e della giustizia tra i popoli;

b) al soddisfacimento dei bisogni primari e alla piena realizzazione dei diritti umani, civili, politici e sociali delle popolazioni, con particolare attenzione alla difesa delle identità culturali e al sostegno della interculturalità;

c) alla promozione delle opportunità di sviluppo delle donne, all'eliminazione delle esclusioni sociali e delle discriminazioni di genere;

d) alla difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

e) ai processi di ricostruzione, stabilizzazione e sviluppo nelle situazioni di crisi, all'assistenza e alla ricostruzione dei Paesi colpiti da calamità naturali, o prodotte dall'uomo;

f) alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

2. La cooperazione allo sviluppo italiana è diretta ai Paesi cooperanti, intendendosi per tali quelli definiti «in via di sviluppo» dal Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e quelli indicati nel documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, tenendo altresì conto degli indici di sviluppo umano dell'United nations developing program (UNDP). L'Italia partecipa alla formulazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione europea e degli altri organismi internazionali e assume le deliberazioni dei vertici mondiali delle Nazioni Unite in materia di cooperazione allo sviluppo.

3. La cooperazione italiana allo sviluppo ha come obiettivo la lotta contro la povertà e l'emarginazione nei Paesi cooperanti e la loro integrazione politica ed economica nel contesto internazionale. In particolare l'Italia considera prioritari:

a) il rafforzamento istituzionale dei predetti Paesi;

b) la crescita sociale, economica e culturale della società civile;

c) la promozione di uno sviluppo economico endogeno, con particolare attenzione alla piccola e media impresa locale, al cooperativismo e all'impresa sociale;

d) il governo responsabile dei flussi migratori;

e) la riduzione e la cancellazione del debito estero dei Paesi cooperanti e il loro equo inserimento nel commercio internazionale.

4. Le risorse complessivamente destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo devono tendere al raggiungimento di un ammontare pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, fatte salve percentuali più elevate stabilite a livello nazionale o internazionale.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

Respinto

«Art. 1.

1. La politica di cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia ed è finalizzata:

a) allo sviluppo economico e sociale dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli più svantaggiati;

b) all'inserimento progressivo dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale;

c) alla lotta contro la povertà.

2. La politica dell'Italia in questo settore contribuisce all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, nonché di rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

3. La cooperazione allo sviluppo italiana rispetta gli impegni e tiene conto degli obiettivi riconosciuti nel quadro delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e delle altre organizzazioni internazionali competenti.

4. Le risorse complessivamente destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo devono tendere al raggiungimento di un ammontare pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo, fatte salve percentuali più elevate stabilite a livello nazionale o internazionale».

1.1

PIANETTA, GAWRONSKI

Al comma 1, sostituire l'alea con il seguente.

Approvato

«1. La cooperazione allo sviluppo è parte integrante della politica estera dell'Italia ed è finalizzata».

1.2

PIANETTA

- Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «di genere» con le parole seguenti: «tra uomini e donne ritenute in tali paesi ingiuste».* **Respinto**
- 1.3 GUBERT
- Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «situazioni di crisi» aggiungere le seguenti: «e di emergenza». Conseguentemente, sopprimere il comma 4 dell'articolo 2.* **Approvato**
- 1.4 PROVERA, VISENTIN
- Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «situazioni di crisi» aggiungere le seguenti: «e di emergenza».* **Assorbito**
- 1.5 PROVERA, VISENTIN
- Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «alla ricostruzione dei Paesi colpiti da calamità naturali, o prodotte dall'uomo» con le parole: «alla ricostruzione nei Paesi colpiti da calamità naturali o prodotte dall'uomo».* **Approvato**
- 1.6 IL RELATORE
- Al comma 2, sopprimere le parole: «intendendosi per tali quelli definiti "in via di sviluppo" dal Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e quelli».* **Approvato**
- 1.7 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA
- Sostituire il comma 3, con il seguente:* **Respinto**
- «3. La cooperazione italiana allo sviluppo ha come obiettivo l'integrazione dei Paesi cooperanti attraverso l'acquisizione di capacità e mezzi necessari per un impegno paritario nel dibattito politico mondiale e per il reciproco scambio di beni pubblici globali».
- 1.8 PIANETTA
- Al comma 3, nell'alea, sopprimere le parole: «ed economica».* **Respinto**
- 1.9 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA
- Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «, con attenzione anche al superamento del divario tecnologico;».* **Approvato**
- 1.10 DE ZULUETA, CIONI, MIGONE

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «all'impresa sociale» con le altre: «al mutualismo». **V. nuovo testo**

1.11 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 3, lettera c), sostituire le parole: «e all'impresa sociale» con le altre: «, all'impresa sociale e al mutualismo». **Approvato**

1.11 (Nuovo testo) RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 3, sopprimere la lettera d). **Respinto**

1.12 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 4, dopo le parole: «del prodotto interno lordo» aggiungere le seguenti: «entro sei anni dall'approvazione della presente legge». **Ritirato**

1.13 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Al comma 4, sopprimere le parole da: «, fatte salve» a: «internazionale».

1.100 IL RELATORE

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Attività di cooperazione allo sviluppo)

1. Sono attività di cooperazione allo sviluppo tutte le iniziative atte al perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, che utilizzano in tutto o in parte risorse italiane di natura pubblica o privata.

2. La presente legge disciplina la politica e le attività di cooperazione allo sviluppo che utilizzano risorse di natura pubblica, di seguito definite «Aiuto pubblico allo sviluppo» (APS).

3. La cooperazione italiana si basa sul partenariato tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile dell'Italia e dei Paesi cooperanti.

4. Rientrano tra le attività di cooperazione allo sviluppo gli interventi umanitari di emergenza.

5. Non possono usufruire di finanziamenti dell'APS gli interventi diretti o indiretti di sostegno ad operazioni militari o di polizia, anche se decisi in ambito internazionale.

6. Non può usufruire di finanziamenti dell'APS il sostegno delle esportazioni italiane.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. La presente legge disciplina la politica e le attività di cooperazione allo sviluppo che utilizzano risorse di natura, di seguito definite “Aiuto pubblico allo sviluppo” (APS).

2. La cooperazione italiana si attua mediante le collaborazione tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile del territorio italiano e dei Paesi cooperanti».

2.1 PIANETTA

Sopprimere il comma 1.

2.2 PIANETTA

Sopprimere il comma 4.

2.3 PROVERA, VISENTIN

**Precluso
dall'approvazione
dell'emendamento
1.4**

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Sono parte integrante della cooperazione italiana gli interventi di emergenza, conseguenti a calamità naturali, a eventi bellici e a carestie, e gli aiuti umanitari a favore di popolazione in particolari situazioni di disagio».

2.4 PIANETTA

**Precluso
dall'approvazione
dell'emendamento
1.4**

Sopprimere il comma 5.

2.5 DEBENEDETTI

Al comma 5, dopo le parole: «o di polizia, anche se» inserire le seguenti: «definiti a carattere umanitario e,».

2.6 RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La promozione del commercio e degli investimenti italiani all'estero, diretti o indiretti, non può usufruire di finanziamenti dell'APS».

2.7

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Allegato B

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANFREDI ed altri. - «Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della provincia» (4202);

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SARTO. - «Norme in materia di concessioni autostradali» (4116), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: ROSSI ed altri. - «Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII» (4080), già deferito, in sede referente, alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, è nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Il disegno di legge: RIPAMONTI ed altri. - «Norme per la prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico» (2687), già deferito, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), è nuovamente assegnato, nella stessa sede, alla 13ª Commissione permanente, fermi restando i pareri già richiesti e con l'aggiunta dei pareri della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3071.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 20 settembre 1999, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Boco, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo

verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (1156-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Corrao, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998» (3747);

dal senatore Basini, sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997» (3985);

dal senatore Vertone Grimaldi, sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998» (3959); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo e atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998» (3999).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 20 settembre 1999, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999» (4130).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettere in data 16 e 17 settembre 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, le richieste di parere parlamentare concernenti:

programma pluriennale di A/R n. SMA n. 5/99 relativo al velivolo AM-X-supporto tecnico all'esercizio di n. 76 velivoli («In Service Support» - ISS) (n. 545);

programma pluriennale di A/R n. SMA/7/99 relativo a Tanker B707 T/T. adeguamento operativo velivoli (n. 546);

programma pluriennale di A/R n. SMA 9/99 relativo all'aggiornamento della configurazione ed all'ammodernamento di mezza vita dei velivoli MB 339 (n. 547);

programma annuale di A/R n. SMA 10/99 relativo a HH3F - Adeguamento configurazione (n. 548);

programma di A/R n. SMA11/99 relativo al velivolo Tornado. Programma di ammodernamento di mezza vita («Mid life update» - MLU) (n. 549);

programma pluriennale di A/R n. SMA 13/99 relativo all'acquisizione potenziamento di stazioni di pianificazione missione (MPS) velivoli vari (n. 550);

programma annuale di A/R n. SMA14/99 relativo all'acquisizione di apparati Crash Beacon (rilevatore di posizione) (n. 551);

programma pluriennale di R/S SME-58/99 per la realizzazione di un dimostratore tecnologico di un nuovo dispositivo di controllo del fuoco per il sistema d'arma MLRS (Multiple Launcher Rocket System) per il munizionamento guidato G-MLRS in fase di sviluppo (n. 552).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 4ª Commissione permanente (Difesa) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 21 ottobre 1999.

Governmento, trasmissione di documenti

Con lettere in data 15 settembre 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Acquaviva delle Fonti (Bari), Cercino (Sondrio), Torraca (Salerno), Ussassai (Nuoro), Spresiano (Treviso), Santa Maria La Carità (Napoli), Casal di Principe (Caserta), Tuili (Cagliari), Porto Tolle (Rovigo), Acri (Cosenza), Provvidenti (Campobasso), Margherita di Savoia (Foggia), Calasetta (Cagliari), Burcei (Cagliari), Sestu (Cagliari), Iglesias (Cagliari), Taranto, Monterosso Calabro (Vibo Valentia).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente l'incarico di capo del dipartimento dello spettacolo, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, alla dottoressa Rossana Rummo.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3, lettera g), della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la relazione sull'attività svolta nel 1998 in merito alla riforma degli istituti italiani di cultura e gli interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero, unitamente al rapporto

redatto dalla Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero (*Doc. LXXX*, n. 4);

ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sull'attività svolta nel 1998 per la partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale (*Doc. LXXXI*, n. 3).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza n. 75T emessa in data 9 luglio 1999 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quale titolare delle attribuzioni delle partecipazioni statali, con lettera in data 15 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia-Finmeccanica-Boeing per la costruzione del velivolo B767, al 30 giugno 1999 (*Doc. XXXIX*, n. 7).

Detto documento sarà inviato alla 5^a, alla 8^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 15 settembre 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, la relazione concernente l'attività svolta in materia di repressione delle violazioni alle norme valutarie ed a quelle relative agli embarghi nei confronti di Stati sottoposti a sanzioni economiche (*Doc. XXXI*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 2^a, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 16 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto direttoriale di determinazione dei contingenti massimi nei vari gradi del personale appartenente ai ruoli sottufficiali della Guardia di finanza per l'anno 2000.

Tale documentazione sarà inviata alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 16 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto inter-

ministeriale 2 ottobre 1998, concernente «Disciplina della distruzione delle scorte delle mine antipersona», una nota tecnica recante elementi di conoscenza in merito ai criteri di scelta delle ditte private cui affidare gli appalti per la distruzione delle mine antipersona.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Asciutti e Minardo hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00888, dei senatori D'Alì ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Stiffoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-16340, del senatore Rossi.

Mozioni

FLORINO, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, MAGGI, MEDURI, PONTONE, RECCIA, SPECCHIA. – Il Senato,
premessò:

che i senatori di Alleanza nazionale hanno reiteratamente chiesto al Governo ed al Ministro dell'interno di adottare misure anche eccezionali per prevenire e reprimere il crimine organizzato nel territorio campano;

che la recrudescenza in questi giorni di terribili fatti di sangue dimostra che a Napoli e dintorni gli scenari sono di guerra;

che ad oggi sono venuti meno gli impegni assunti dal Governo e dal Ministro dell'interno per contrastare la criminalità organizzata, in particolare la camorra;

che la spirale di violenza ed illegalità nella città di Napoli è opera di violenti e criminali, ma anche di soggetti istituzionali dediti ad esercitare sul territorio attività illegali sostituendo l'economia legale con quella legata a *lobby* camorriste;

che il contrasto dello Stato e dei suoi organi periferici contro il dilagare della criminalità è inadeguato,

impegna il Ministro dell'interno:

ad adottare urgenti interventi anche con l'intervento dell'esercito per un controllo ferreo del territorio, *in primis* quello del Casertano;

a potenziare nell'immediato le forze di polizia con nuovi mezzi ed armi;

a fare avviare autonomamente alla polizia indagini giudiziarie;

a sottoporre al regime di controllo pregiudicati recidivi di affiliazione a clan camorristi.

(1-00441)

Interpellanze

D'ALÌ. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dei trasporti e della navigazione e della difesa.* – Premesso:

che il giorno 15 settembre 1999 le motovedette tunisine, ancora una volta, hanno operato un atto di pirateria nei confronti di un nostro natante ed hanno sequestrato un altro peschereccio mazarese, il «Maria Prima», avente 194 tonnellate di stazza, con dieci uomini d'equipaggio, di cui 3 nordafricani;

che in base a dichiarazioni ufficiali della capitaneria di porto di Mazara del Vallo l'imbarcazione stava svolgendo operazioni di pesca regolarmente in acque internazionali;

che come nei precedenti sequestri la motovedetta tunisina ha approfittato della mancanza in zona di una unità militare italiana;

che quel tratto di mare, il cosiddetto «Mammellone», non è presidiato dalla nostra Marina militare per assoluta mancanza di mezzi; considerato:

che l'armatore del «Maria Prima», Giuseppe Sardo, ha subito negli ultimi vent'anni ben tre sequestri da parte dei tunisini;

che all'inizio degli anni '80 gli è stato sequestrato il primo peschereccio, «Nuova Cheope», per cui ha dovuto pagare un riscatto di 100 milioni di lire;

che nel 1988 le motovedette tunisine gli hanno sequestrato il «Palma Prima», per la cui restituzione ha dovuto pagare 20 milioni di lire,

si chiede di sapere:

quali passi intenda svolgere il nostro Governo per l'immediata liberazione degli undici uomini di equipaggio (tra cui tre tunisini) del precedente sequestro («Icaro», 5 settembre 1999) e dei dieci dell'ultimo atto piratesco e per il rilascio, senza oneri per gli armatori, dei natanti italiani sequestrati;

quale azione diplomatica intenda mettere in atto il Ministro degli affari esteri per risolvere definitivamente la questione trentennale delle acque internazionali e interne;

quali mezzi intenda utilizzare concretamente il Governo per proteggere tempestivamente i natanti italiani da atti di pirateria che si continuano a perpetrare in loro danno ed in particolare se non intenda disporre l'utilizzo del mezzo militare aereo;

se non intenda adottare le necessarie procedure diplomatiche per risarcire gli operatori della pesca costretti ad interrompere la loro attività a causa di operazioni messe in atto illegittimamente ai loro danni da alcuni paesi nordafricani.

(2-00904)

Interrogazioni

DANIELE GALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che circola notizia della possibilità che la conservatoria dei registri immobiliari di Chiavari sia soppressa ed accorpata agli uffici di Ge-

nova; la sede di Chiavari è stata istituita con decreto 18 ottobre 1997 come sezione distaccata in un comune ex sede di conservatoria soppressa (come disposto dalla legge n. 358 del 1991 e successivo regolamento di attuazione n. 287 del 1992);

che la soppressione potrebbe essere motivata dal fatto che è esecutivo il procedimento di sfratto dagli attuali locali ed è stato finora difficile reperire nuovi locali idonei;

che l'ufficio serve un territorio ed una popolazione molto ampi (28 comuni) e ha una funzione importantissima anche come supporto al tribunale di Chiavari;

che le istituzioni locali sono molto preoccupate per l'eventualità del trasferimento, anche nella prospettiva molto concreta che venga istituita la provincia del Tigullio che nascerebbe già carente di servizi così importanti;

che l'eventuale aggregazione all'ufficio del territorio di Genova comporterebbe problemi non indifferenti per la già esistente mole di lavoro di quest'ultimo, con prevedibili conseguenze negative per il buon funzionamento dello stesso,

si chiede di sapere:

quale fondamento di verità abbiano le notizie sopra esposte;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di garantire il mantenimento dell'ufficio di conservatoria dei registri, sede distaccato di Chiavari, tenuto anche conto dell'impegno delle istituzioni locali a reperire nuovi locali ed a promuovere tutte le azioni idonee e scongiurare un danno tanto grave.

(3-03082)

PERA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la Costituzione della Repubblica italiana prevede un assetto istituzionale fondato sulla separazione e sull'equilibrio dei poteri nonché l'indipendenza dell'ordine giudiziario;

che il Ministro di grazia e giustizia più volte e pubblicamente si è detto convinto assertore dell'indipendenza della magistratura;

che, secondo quanto riportato dall'agenzia «Il VeLino» del 15 settembre 1999 e dal «Giornale» del 16 settembre, nella mattinata del 15 settembre, il dottor Giancarlo Caselli attuale direttore del DAP, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, si sarebbe recato a Palermo, presso la locale procura della Repubblica e, assente l'attuale procuratore capo della Repubblica dottor Piero Grasso, si sarebbe incontrato, alle ore 10, con alcuni magistrati dell'ufficio, in particolare con i sostituti Roberto Scarpinato, Antonio Ingroia, Vittorio Teresi, Teresa Principato, Michele Prestipino Giarritta, per ben tre ore in quello che può essere definito un vero e proprio vertice;

osservato che il dottor Caselli attualmente ricopre funzioni amministrative nel Dicastero della giustizia e quindi è a tutti gli effetti un funzionario del potere esecutivo,

si chiede di sapere:

se le notizie or ora ricordate corrispondano al vero;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo abbia autorizzato tale visita e ne sia stato preventivamente informato;

se non si ritenga che il dottor Caselli abbia gravemente interferito con l'indipendenza della magistratura, alimentando anche il gravissimo sospetto che in tal modo voglia condizionare l'operato del nuovo procuratore capo della Repubblica di Palermo;

infine, quali siano i provvedimenti che si intende prendere per impedire che iniziative analoghe possano ripetersi in futuro.

(3-03083)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per gli affari regionali, e ai Ministri della difesa, della sanità e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il servizio civile reso dagli obiettori di coscienza è diventato indispensabile per i comuni, altri enti pubblici, organizzazioni di volontariato ed altre organizzazioni, che utilizzano quel servizio;

che la nuova disciplina legislativa in materia (legge n. 230 del 1998), se adeguatamente finanziata ed attuata, dovrebbe addirittura incrementare ed ottimizzare quel servizio;

che, al contrario, nella prospettiva dell'abolizione della leva militare obbligatoria, le dotazioni di obiettori dei diversi enti ed organizzazioni risultano notevolmente ridotte fino a scomparire;

che non si ravvisano, allo stato, iniziative volte a sostituire il servizio civile reso dagli obiettori di coscienza, imponendo un radicale ed inaccettabile ridimensionamento di quel servizio;

che giustamente protestano enti ed organizzazioni interessati, invocando la piena attuazione della legge citata (legge n. 230 del 1998);

che a Parma, ad esempio, si registra la protesta sia di enti pubblici che di altre organizzazioni (quali l'assessore ai servizi sociali del comune, da un lato, ed il coordinamento provinciale degli enti di servizio civile, dall'altro);

che vibrante proteste vengono parimenti manifestate da cittadini, specie da quelli che fruiscono direttamente di servizi sociali degli obiettori di coscienza,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente assumere, con l'urgenza del caso.

(3-03084)

SPECCHIA, CURTO, MAGGI, COZZOLINO, CAMPUS, CARUSO Antonino, MULAS, MANTICA, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e della sanità.* – Premesso:

che il Sottosegretario per l'ambiente onorevole Calzolaio, il 2 giugno 1999, in un documento indirizzato ai Sottosegretari per l'industria senatore Carpi e per la sanità senatrice Bettoni Brandani, al presi-

dente dell'ANPA, ai presidenti delle regioni Puglia e Sardegna, agli amministratori provinciali e comunali interessati e ai parlamentari di Sassari, Porto Torres e Brindisi, comunicava che il 21 maggio 1999 era stata avviata la sperimentazione del combustibile Orimulsion presso la centrale ENEL di Brindisi Sud;

che, nella stessa lettera, l'onorevole Calzolaio affermava che il Ministero dell'ambiente avrebbe predisposto entro l'estate la relazione tecnica sul risultato della sperimentazione, utile anche per la centrale di Fiumesanto e per la programmazione nazionale di monitoraggio delle centrali termoelettriche;

che, pur essendo trascorso abbondantemente il periodo estivo, non si ha alcuna notizia della relazione tecnica in questione e quindi dei risultati della sperimentazione, mentre si continua ad utilizzare l'Orimulsion presso le centrali di Brindisi e di Fiumesanto senza certezze per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

che, per quanto riguarda le centrali ENEL di Brindisi, da oltre un anno gli enti locali e i parlamentari della zona chiedono un urgente incontro ENEL-Governo-enti locali sulla verifica del rispetto della convenzione del novembre 1996, sul destino della centrale di Brindisi Nord compresa tra quelle che l'ENEL ha intenzione di vendere, sulla tutela del posto di lavoro degli attuali addetti, sul mantenimento a Brindisi del centro riproduzione e divisione termoelettrica, eccetera;

che il primo degli interroganti, dopo diverse lettere e interrogazioni, nei giorni scorsi ha inviato a diversi rappresentanti del Governo ben cinque telegrammi per altrettanti giorni;

che ad oggi risulta soltanto la personale disponibilità del sottosegretario senatore Carpi a partecipare all'incontro innanzi citato, senza peraltro che sia stata concordata alcuna data;

che è invece necessario ed urgente un tavolo tra ENEL, enti locali e Governo (Ministro dell'industria e Ministro dell'ambiente) per fare finalmente chiarezza su tutte le questioni;

che il consiglio provinciale di Brindisi nella seduta monotematica di ieri, 20 settembre 1999, che ha visto anche la partecipazione dei sindaci di Brindisi, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Torchiavolo, e del rappresentante dell'apposito comitato tecnico, ha deliberato di insistere nella richiesta al Governo di un immediato incontro;

che domani 22 settembre si terrà a Brindisi un incontro tra l'ENEL e gli enti locali che, in mancanza di un rappresentante del Governo, non può essere certamente risolutore delle diverse questioni,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03085)

MACERATINI, SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il giorno 27 luglio 1999 a Johannesburg sono stati uccisi due cittadini italiani e precisamente Adolfo Mauro Ciccarelli di 50 anni e Tristano Salvemme di 35;

che tali uccisioni sono avvenute a distanza di poche ore e si sono verificate nel popoloso quartiere di Johannesburg denominato Orange Grove, dove vive la maggior parte degli italiani residenti nello Stato di Johannesburg;

che entrambe le uccisioni sono accadute nel corso di tentativi di rapine ed hanno enormemente impressionato la comunità italiana che vive in Sud Africa;

che purtroppo questi episodi non costituiscono un caso isolato ma si inquadrano in una esplosione di criminalità che sembra essere incontrollabile da parte delle autorità sudafricane;

che la comunità italiana di Johannesburg è allarmata ed esasperata, tanto che sul giornale «La Voce», organo delle comunità italiana in Sud Africa, è apparsa una inserzione a firma del «Comitato italiano anticrimine» nel quale si invitavano ironicamente gli italiani a chiedere la cittadinanza albanese «poichè sembra essere l'unico modo di essere protetti dalle autorità italiane»;

che da parte degli italiani residenti in Sud Africa si lamenta che il Governo italiano e le autorità diplomatiche del nostro paese non abbiano, almeno visibilmente, offerto una parola di conforto, un gesto di comprensione, una protesta per quanto sta accadendo nella Repubblica sudafricana a danno dei cittadini italiani,

si chiede di sapere:

quali siano gli esatti termini dei gravi episodi riferiti in premessa e quali iniziative il Governo italiano attraverso le normali vie diplomatiche abbia assunto per chiedere, con ogni necessaria fermezza, adeguata tutela per i nostri concittadini residenti nella Repubblica sudafricana;

quali concreti atti di solidarietà siano stati posti in opera a favore delle vedove e degli orfani di questi terribili episodi.

(3-03086)

LO CURZIO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali. – Per conoscere quali misure, si intenda adottare nei confronti del Maestro Tornatore, siciliano, uomo di grande cultura, umanità e capacità cinematografica di livello internazionale che ha dato da sempre alla Sicilia ed all'intero paese, nell'arte del cinema, un rilievo ed uno spessore di cui tutti gli italiani gliene sono grati con grande rispetto e devozione;

per conoscere quale sia l'opinione dei Ministri circa le motivazioni che si nascondono dietro questo efferato atto mafioso, di ricatto e di paura che gli è stato inferto con la distruzione subita, con un incendio che ha compromesso i lavori di un film che avrebbe potuto dare all'Italia ed alla cultura cinematografica internazionale un grande prestigio ed una ampia possibilità di sviluppo;

ad avviso dell'interrogante occorre manifestare al Maestro Tornatore solidarietà, impegno e infondere coraggio per continuare il suo grande messaggio culturale;

per capire quali collegamenti esistono tra gli atti subiti dall'INDA (istituzione nazionale del dramma antico) negli scorsi spettacoli teatrali di Siracusa, ove le cosche mafiose che vi albergano con i condizio-

namenti di turno per gli appalti e per i lavori svolti e l'attuale struttura che il Maestro Tornatore era riuscito a creare a Siracusa dando alla città centinaia di posti di lavoro con possibilità di sviluppo e crescita civili;

ad avviso dell'interrogante occorre richiamare le forze vive del paese per la difesa e per il prestigio della cultura mondiale che la cinematografia dà con Tornatore dall'Italia, partendo dalla Sicilia, ed in special modo, da Siracusa.

(3-03087)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DANIELE GALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'ambito degli studi per la riforma delle specialità di polizia si parla di riduzioni di organico di alcune come la Polfer, la Polstrada e la postale; in particolare, da parte del Sindacato autonomo di polizia, si parla di richiesta di chiusura dei comandi della Polfer di Chiavari e Sestri Levante;

che qualora ciò corrispondesse al vero la linea ferroviaria Genova-Roma, nel tratto dalla stazione Genova-Principe alla Spezia, rimarrebbe completamente sguarnita, con grave pregiudizio delle già precarie condizioni di sicurezza dei viaggiatori,

si chiede di sapere:

a quale punto sia lo studio per la riforma delle specialità della polizia di Stato;

quali provvedimenti si intenda adottare per impedire, qualora si confermasse la tendenza alla chiusura dei comandi Polfer di Chiavari e Sestri Levante, che, in momenti di così pressante richiesta da parte dei cittadini di tutela e sicurezza, diminuiscano gli strumenti essenziali a che ciò si verifichi.

(4-16345)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di venerdì 17 settembre 1999 il volo Alitalia in partenza dall'aeroporto della Malpensa alle ore 7.50, contrassegnato dalla sigla AZ 1035, è stato soppresso senza nemmeno informare i passeggeri della decisione presa dalla compagnia di bandiera;

che il fatto ha creato sgomento ed indignazione nei passeggeri prenotati tra i quali figuravano non solo turisti ma anche parlamentari, sindaci, imprenditori ed avvocati che si recavano nella capitale per le loro attività;

che alle richieste di chiarimenti veniva opposto, da parte dei rappresentanti Alitalia della Malpensa, un rigoroso silenzio circa le motivazioni della soppressione del volo;

che i passeggeri del volo AZ 1035 sono stati assistiti sul volo successivo, uno internazionale proveniente dagli Stati Uniti che partito anch'esso con regolare ritardo, creando ulteriori malumori fra i «poveri viaggiatori»;

che episodi del genere (soppressione dei voli) senza informare il passeggero sono ormai diventati, all'aeroporto della Malpensa, una prassi abituale e che i rappresentanti della compagnia di bandiera se ne infischiano altamente delle necessità e delle esigenze di chi prende un aeroplano per motivi di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano attuare un deciso intervento presso la compagnia di bandiera che già viene ampiamente appoggiata dalle finanze dello Stato affinché possa tutelare i «poveri viaggiatori» che loro malgrado sono costretti a prendere gli aerei Alitalia in mancanza di alternative e vengono troppo spesso lasciati in balia dei comportamenti umorali di dipendenti che non conoscono, evidentemente, nè il galateo nè tanto meno la loro deontologia professionale;

se non si ritenga opportuno intervenire legislativamente per tutelare i viaggiatori che, troppo spesso, debbono subire ritardi e cancellazioni di volo immotivati;

se non si ritenga opportuno istituire una commissione di inchiesta per verificare quanto sopra esposto, che è ormai diventata prassi comune non solo nell'aeroporto di Malpensa ma in tutti gli aeroporti del territorio nazionale, al fine di evitare che l'ira degli utenti sbeffeggiati dalla compagnia di bandiera possa degenerare in gravi turbative dell'ordine pubblico.

(4-16346)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ispettore della polizia di Stato Valter Saraceni, in forza alla Polfer di Milano dal 1° agosto 1991, ha chiesto, in data 3 luglio 1999, ai competenti uffici del Ministero dell'interno il proprio trasferimento a Roma, a causa delle sopraggiunte aggravate condizioni di salute del padre, colpito da tumore, attualmente ricoverato in un ospedale della capitale;

che l'Ufficio competente del Ministero dell'interno, in conformità ad una disposizione ministeriale del 17 agosto 1999, ha autorizzato l'ispettore Saraceni a potersi recare a Roma, per sessanta giorni in «missione provvisoria», con relativi oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza; al riguardo, si fa presente che il predetto ispettore è residente a Roma fin dalla nascita; pertanto non è comprensibile su quali basi l'amministrazione abbia giustificato il provvedimento di missione, tenuto conto che il citato provvedimento configura un possibile onere per lo Stato;

che recentemente alcuni colleghi dell'ispettore Saraceni sono stati trasferiti dalla Polfer di Milano al proprio luogo di residenza, pur avendo gli stessi maturato una minore anzianità di servizio rispetto al suindicato ispettore; ciò in palese violazione del principio della impar-

zialità a cui la pubblica amministrazione deve comunque attenersi nella valutazione delle richieste che gli pervengono sia dai comuni cittadini, sia dai propri dipendenti;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per fornire una celere soluzione al problema che ripristini il rispetto delle regole nella vicenda in parola, consentendo all'ispettore Saraceni, unitamente al coniuge anch'essa agente di pubblica sicurezza, di poter ricongiungersi agli affetti familiari, considerata la delicatezza del caso, nonchè gli aspetti umani e sociali della questione.

(4-16347)

DI PIETRO. – *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che nel periodo 1994-96 il numero dei pazienti ricoverati nell'ospedale di Borgo San Lorenzo del Mugello è passato da 10.000 a 24.000 presenze e nel 1997 la degenza è salita sino a quota 25.000; inoltre, solo nei primi otto mesi di questo anno il citato ospedale ha visto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso più di 12.000 persone;

che, a fronte di una maggiore richiesta di prestazioni di primo intervento sanitario, l'attuale struttura del pronto soccorso non è più all'altezza di poter offrire un servizio sanitario efficiente, tenuto anche conto della dislocazione degli spazi e dell'angusta ristrettezza delle due sale che coprono una superficie complessiva di circa 40 metri quadrati; per questi motivi è stato deciso di costruire un nuovo pronto soccorso, con uno stanziamento pari a lire 1.500.000.000;

che la nuova struttura di primo intervento sanitario comprenderà al suo interno i seguenti locali: l'ambulatorio medico e chirurgico; la sala per i gessi; la sala per l'osservazione e la terapia intensiva; la sala per i raggi x e la sala di attesa, mentre al suo esterno sarà costruito il parcheggio auto che si svilupperà per un'area di circa 580 metri quadrati;

che il nuovo pronto soccorso, inserito nel piano attuativo locale (PAL) 1997 e 1998 dell'azienda ospedaliera Borgo San Lorenzo, approvato dalla regione Toscana, per la costruzione della citata infrastruttura sanitaria entro l'anno 1998, non è stato al momento ancora realizzato;

che il finanziamento stanziato per la costruzione del pronto soccorso dell'ospedale di Borgo San Lorenzo di lire 1.500.000.000 non risulta sufficiente alle imprese che avrebbero voluto cimentarsi alla realizzazione dell'opera;

che nell'ambito dei lavori collegati all'alta velocità (TAV) è stato già realizzato un eliporto accanto al pronto soccorso di circa 900 metri quadrati che avrebbe consentito unico in tutta la Toscana, anche il servizio notturno di elisoccorso,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda predisporre per una soluzione della vicenda in parola, considerato che la sospensione dei lavori previsti per la realizzazione del pronto soccorso dell'ospedale di Borgo San Lorenzo pregiudica le legittime aspettative, nonchè

le esigenze dei cittadini mugellani di vedere in funzione il citato nuovo padiglione del nosocomio.

(4-16348)

DI PIETRO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che gli appartamenti di proprietà della Cassa depositi e prestiti del Ministero del tesoro gestiti dall'INPDAP, dati in affitto, hanno subito, nel periodo 1997-98 un notevole aumento del canone di locazione;

che assegnatari di tali immobili sono, tra l'altro, invalidi e disabili che entrati in possesso degli appartamenti, precedentemente al periodo sopra indicato, hanno visto lievitare il proprio canone mensile di quasi il doppio rispetto all'anno precedente;

che i cittadini che, per le gravi condizioni di salute in cui vivono, necessitano di farmaci e di cure mediche costose e che appartengono, quindi, a quelle categorie sociali più «deboli» non sono in condizioni di provvedere anche al pagamento di un canone di affitto divenuto esoso,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare quanto suindicato, predisponendo, nel rispetto della normativa vigente, una equa riduzione degli affitti delle predette case di proprietà pubblica, per acclearare situazioni legate alle condizioni sociali degli affittuari, nonchè in relazione ai redditi percepiti dagli stessi.

(4-16349)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che le rappresentanze sindacali unitarie ed il personale medesimo hanno ripetutamente lamentato alla direzione dell'ATAC – rimessa Tor Sapienza di Roma – le insopportabili condizioni di lavoro dovute alle notevoli carenze di igiene e di sicurezza;

che all'interno delle officine gli aspiratori dei fumi non funzionano o sono insufficienti;

che il ponte di sollevamento per il lavaggio delle vetture non funziona da tempo;

che alcuni mezzi di sollevamento per particolari lavorazioni sono fuori uso ed altri non conformi alle norme vigenti;

che sono state realizzate recinzioni, strutture e deposito materiale in ferro che, in caso di pericolo, intralcerrebbero eventuali vie di fuga;

che la tornitura dei tamburi dei freni viene eseguita in una parte del deposito accanto al quadro elettronico all'interno del quale cade acqua in caso di pioggia;

che si riportano a tutte le carenze in parte suindicate gli infortuni sul lavoro accaduti fra gli altri, agli operai Damiano Dionisi, Franco Desideri e Domenico Colavecchi,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per verificare quanto in oggetto nonchè per accertare eventuali respon-

sabilità ed omissioni, al fine di ristabilire il rispetto delle norme vigenti che tutelano la salute e la sicurezza nel posto di lavoro.

(4-16350)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che nel comune di Andretta (Bari), e precisamente in località Formicoso-Piano del Pero Spacone, sta per essere avviata la realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani di prima categoria;

che l'area interessata, che dista circa 1.200 metri dal centro abitato del citato comune, è prevalentemente coltivata a grano; nel periodo della mietitura affluiscono da ogni parte della Campania numerosi acquirenti interessati all'approvvigionamento del cereale, poichè ritenuto di qualità superiore in considerazione della qualità del terreno e della salubrità dell'ambiente in cui essa cresce;

che la zona prescelta, rinomata a livello nazionale anche perchè meta di cacciatori, è nel periodo venatorio punto di riferimento degli appassionati provenienti da tutta Italia e dall'estero;

che il sindaco del comune di Andretta si è prodigato in tutte le sedi competenti affinchè fosse sospesa la decisione di costruire la predetta discarica, in località Formicoso-Piano del Pero Spacone, tenuto conto del carattere di provvisorietà che una tale scelta comporterebbe e considerato il notevole esborso economico per la realizzazione della discarica;

che il predetto sindaco ha proposto una soluzione alternativa e definitiva consistente nel ricorso «*medio tempore*» all'utilizzo degli impianti di selezione, riciclaggio e compostaggio, in attesa della realizzazione degli impianti CDR e termovalorizzazione già in uso, con risultati positivi, in altre regioni italiane,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare, tenuto conto che la realizzazione della discarica in argomento pregiudicherebbe non solo l'ecosistema ambientale, ma sarebbe pregiudizievole per la stessa vivibilità della popolazione del comune di Andretta.

(4-16351)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 12 febbraio 1990, il signor Domenico Bergantino apriva un supermercato in Vico del Gargano (Foggia), di cui il medesimo risultava gestore, mentre titolari della società erano i suoi due figli;

che, dopo il primo anno di attività commerciale durante il quale sembrava che il lavoro andasse per il meglio, il signor Bergantino per una serie di circostanze negative entrò suo malgrado in un brutto giro di usura, con conseguenze disastrose sia sul versante economico che familiare;

che il citato supermercato è stato svenduto e con il ricavato sono stati coperti vari assegni ed effetti cambiari, nonchè sono stati regolar-

mente pagati tutti i fornitori e regolarizzati i vari conti bancari della società; il Bergantino, inoltre, per estinguere un conto corrente acceso presso la Banca nazionale del lavoro è stato costretto a contrarre un mutuo ipotecario sull'unica proprietà rimastagli, una villetta, ipotecando l'immobile per un importo di lire 300.000.000; il predetto mutuo che prevedeva rate semestrali di rimborso pari a lire 60.000.000 non è stato onorato, in quanto la disastrosa situazione economica della famiglia Bergantino non ha consentito di poter assolvere il debito contratto con l'istituto di credito;

che gli usurai coinvolti nella vicenda in questione sono stati denunciati ed alcuni di essi condannati in primo grado;

che circa un anno fa il signor Bergantino ha presentato domanda per poter accedere all'erogazione di un prestito che lo Stato mette a disposizione attraverso il «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura», istituito presso l'ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti-racket; la richiesta di concessione è stata negata dal Commissario straordinario, in quanto la domanda non sarebbe stata presentata nei termini stabiliti dalla vigente normativa;

che la legge 23 febbraio 1999, n. 44 ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande per accedere al «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura»,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, nel rispetto della normativa vigente, valutare la possibilità di snellire e rendere più veloci le adempienze tecnico-burocratiche demandate agli organi amministrativi di controllo all'erogazione del mutuo, al fine di venire incontro alle legittime esigenze delle vittime, attraverso una procedura più celere.

(4-16352)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che all'estero è prassi consolidata nella maggiori università ed istituti di ricerca l'assunzione di professori, direttori di dipartimento, presidi e perfino, in certi casi, del rettore, mediante concorsi internazionali per titoli e colloquio;

che nel 1972 la predetta procedura concorsuale fu sperimentata dall'Università di Firenze per la copertura del posto di direttore dell'azienda speciale CECUF; al riguardo fu bandito concorso internazionale con decreto n. 880 esecutivo della delibera del 3 marzo 1972, a cui parteciparono docenti di università italiane e straniere, scienziati del CERN di Ginevra e di altri prestigiosi organismi internazionali, dirigenti scientifici di gruppi industriali;

che vincitore di concorso risultò Francesco Brunacci, Senior Mathematician e Head of project dell'Ente spaziale europeo (oggi ESA) laureato ed abilitato alla professione di ingegnere elettronico, fisico, autore di numerose e significative pubblicazioni;

che l'ingegner Brunacci assunse la direzione del CECUF che mantenne per oltre un decennio, durante il quale l'azienda realizzò

applicazioni di avanguardia in Italia e in Europa ed incrementò del 700 per cento le sue attività;

che in particolare all'inizio degli anni '80 il consiglio di amministrazione dell'Università di Firenze ritenne di annullare gli atti del concorso bandito dai suoi predecessori, in quanto anomalo rispetto alla normativa vigente in materia; il contenzioso amministrativo apertosi sulla vicenda si concluse con due sentenze del Consiglio di Stato che in sostanza ristabilirono la piena legittimità degli atti del concorso, revocandone l'annullamento,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno predisporre delle iniziative che possano fornire una soluzione della vicenda, tenuto conto delle aspettative da parte dell'ingegner Brunacci di ottenere l'inquadramento auspicato e considerato che la giurisdizione amministrativa ha già accolto la legittimità del predetto concorso.

(4-16353)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 22 settembre 1998 il marinaio Alessandro Serio, di 19 anni, imbarcato sulla «Vittorio Veneto», moriva a Dakar, nel Senegal, in modo misterioso;

che le risultanze mediche individuarono la causa della morte in una grave forma di pancreatite acuta;

che gli organi d'informazione («Il Quotidiano» di Brindisi di venerdì 17 settembre 1999) danno notizia del fatto che «il pancreas, per ragioni a tutt'oggi ignote e del tutto inspiegabili, si trova in Senegal, pertanto l'esame autoptico disposto in Italia dalla magistratura si sta svolgendo nella totale indisponibilità dell'organo interessato»;

che appare sacrosanto il dolore e lo sconforto della famiglia del povero Alessandro Serio che non chiede altro che sul caso sia fatta completa chiarezza,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno permesso gravi anomalie (l'esame autoptico disposto in Italia dalla magistratura risulta gravemente compromesso a causa della mancanza dell'organo), nonché le iniziative che si intenda assumere per fare chiarezza su un episodio che alla famiglia Serio non potrà certamente restituire il figlio, ma potrà ridare fiducia nelle istituzioni.

(4-16354)

AZZOLLINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Per conoscere:

le motivazioni per le quali il sovrintendente alle belle arti di Bari abbia ritenuto, dopo aver ingiunto all'amministrazione comunale di Molfetta (Bari) la sospensione dei lavori di svellimento della pavimentazione di piazza Municipio nel centro antico della città, storicamente datata (lavori intrapresi con procedure scopertamente illegittime), intimando alla stessa amministrazione il ripristino dei luoghi, di revocare il provvedimento, consentendo la ripavimentazione della piazza con materiale, ad integrazione delle poche vecchie basole recuperate, assolutamente non compatibile con lo stato dei luoghi e con l'ambiente;

quali siano le ragioni che hanno impedito al funzionario di provvedere alla denuncia alla magistratura ordinaria e a quella contabile delle violazioni di legge e degli ingenti danni patrimoniali – fra l'altro sono state affossate le vestigia dei vecchi cunicoli e delle vecchie cisterne esistenti nel sottosuolo della piazza –, nonostante l'evidenza dei reati e la protesta indignata della cittadinanza, con una denuncia, in momento successivo alla diffida, presentata da consiglieri comunali e semplici cittadini;

quali provvedimenti il sovrintendente coinvolto intenda prendere per impedire l'insulto di un progetto, già presentato, di pubblica illuminazione interrata, di certo non consona con l'ambiente, con conseguente rimozione e distruzione degli antichi lampioni artistici di ghisa.

(4-16355)

CAMERINI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che i finanziamenti di fondamentali istituzioni della minoranza italiana in Croazia (Centro di ricerche storiche di Rovigno, Dramma italiano, Unione italiana, Edit, casa editrice della minoranza) sono stati ridotti dal governo croato del 10 per cento;

che queste decurtazioni si sommano ad altre inadempienze (come ad esempio i crediti non pagati dell'Edit nei confronti dell'Ufficio delle minoranze della Repubblica di Croazia) che arrecano gravi difficoltà al funzionamento delle istituzioni stesse;

che la decurtazione sopra citata non rappresenta un episodio isolato ma si inquadra in una politica che tende a ridurre le possibilità di sopravvivenza e di sviluppo e limita i diritti acquisiti e già recepiti in accordi internazionali;

che è interesse della Croazia stessa riconoscere i diritti di ogni suo cittadino alla diversità etnica, religiosa e culturale se vuole approdare ad una democrazia di tipo europeo fondata sul pluralismo;

che l'Italia segue con attenzione, in primo luogo nell'interesse della stabilità democratica di quest'area, le scelte operate dal governo croato,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda attuare il Governo, in uno spirito di collaborazione e cooperazione tra i due paesi, per correggere tali distorsioni ed evitare ulteriori penalizzazioni alla minoranza italiana in Croazia.

(4-16356)

CAZZARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Posto:

che lunedì 13 settembre 1999 nel mare antistante la spiaggia di Chioggia il peschereccio «Maestrale» ha trovato, impigliato tra le reti da pesca, un ordigno di circa tre metri di lunghezza del tipo MK82;

che le acque nelle quali il «Maestrale» pescava erano distanti da quelle indicate dalle mappe per lo sganciamento delle bombe;

che solo pochi mesi fa già Chioggia era stata teatro di accadimenti simili;

che il fermo pesca si è concluso solo da poco e che questa novità rischia di riportare il comparto della pesca in una situazione di incertezza oltre che di pericolo,

l'interrogante chiede di sapere se sia già stato chiesto alla NATO un aggiornamento delle mappe per verificare ulteriormente le zone nelle quali è avvenuto lo sganciamento delle bombe nonché la quantità di ordigni sganciati, al fine di effettuare una botifica totale in grado di consentire ai pescatori di poter operare in assoluta sicurezza.

(4-16357)

CURTO. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Per sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di gravi anomalie riscontrabili nel porto di Brindisi, dove opererebbero «imprese fantasma», nel senso che, pur prive di personale, mezzi ed organizzazione, cioè esistendo solo sulla carta, accedono comunque a commesse di rilevantissimo importo nell'ambito di varie, complesse e specialissime attività portuali;

se non ritengano, a tal uopo, di dover allertare gli organi competenti alla verifica di tali situazioni che, ove dovessero essere confermate, aprirebbero squarci inquietanti sul sistema di potere incardinatosi, pare da tempo, nel porto di Brindisi.

(4-16358)

CORTELLONI. – Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che recentemente le Poste italiane spa, ridisegnando la propria struttura organizzativa, hanno istituito nuove aree-servizi presso le filiali;

che a tali nuove strutture sono stati assegnati quadri di primo livello, individuati sulla base di valutazioni espresse dal direttore di filiale;

che le schede valutative redatte dal direttore della filiale di Parma e i giudizi ivi contenuti risultano espressi sulla base di criteri del tutto discrezionali e arbitrari: in alcune schede risultano omissi titoli professionali, manca l'indicazione di esperienze lavorative effettuate ed in altre sono indicati incarichi all'interno della società in realtà mai ricoperti, come risulta dalla disamina degli stati di servizio dei funzionari;

che il TAR dell'Emilia-Romagna, interessato della questione, in accoglimento delle proposte istanze cautelari, ha già sospeso l'esecutorietà di ben due provvedimenti di assegnazione degli incarichi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno disporre in via d'urgenza indagini ispettive onde verificare gli accadimenti di cui in premessa e quali provvedimenti intendano assumere nei confronti del direttore della filiale di Parma, considerato che la sua condotta sembra integrare gli estremi di reato.

(4-16359)

STIFFONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che da qualche tempo, con sempre maggiore insistenza, si parla di una possibile cessione dell'area dell'ex zuccherificio di Bottrighe (Andria), di proprietà della ISI spa, società controllata dalla Eridania Beghin Say, ad imprese operanti nel Vicentino;

che, se questa ipotesi si rivelasse veritiera, si creerebbero le condizioni favorevoli, nell'amministrazione comunale del comprensorio basso-olesano, per un notevole rilancio occupazionale, specificatamente nell'attività del riciclaggio di materiali utilizzati per attività di florivivai-smo ed ortofrutticole;

che prende corpo ed attendibilità anche l'ipotesi, denunciata dal consigliere Guido Raule (Lega Nord-Liga Veneta), secondo la quale nei programmi di queste imprese acquirenti potrebbe nascondersi l'intendimento effettivo di usare il territorio bassopolesano per il riciclaggio clandestino e lo stoccaggio di contenitori speciali, contenenti residui tossici pericolosi, del tipo codificato nel codice europeo rifiuti (CER) del Ministro per il l'ambiente Ronchi e contenuto nella direttiva 91/689 CEE,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano farsi carico presso le amministrazioni comunali in oggetto, di verificare la veridicità di queste voci, sempre più insistenti;

se non ritengano opportuno, a tempo debito, assumere i dovuti atti amministrativi, in quanto, essi per prerogative istituzionali, sono preposti anche alla tutela ed alla garanzia della salute dei cittadini.

(4-16360)

DOLAZZA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che dopo l'uscita di pista, avvenuta nei giorni scorsi, di un jet dell'Alitalia in atterraggio all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino (gestito dalla Aeroporti di Roma spa a controllo IRI) si sono intensificate nell'ambiente professionale del trasporto aereo le voci, correnti già prima di detto inconveniente, secondo le quali una delle due piste con orientamento approssimato nord-sud di detto aeroporto stava «galleggiando» o «sprofondando» e comunque presentava allarmanti sintomi di deterioramento con prossima prevedibile inagibilità;

che la mancata agibilità di una delle tre piste di detto scalo aereo internazionale, oltre alle implicazioni riguardanti la sicurezza del volo, determinerebbe rilevanti penalizzazioni per l'intero traffico nello spazio aereo italiano con imprevedibili accentuazioni a causa del previsto incremento del traffico in occasione dell'Anno Santo;

che la ripetitività e l'insistenza di dette voci, non si sa se da considerare conformate a seguito dell'uscita di pista del jet dell'Alitalia, non possono non essere state recepite dalla direzione dell'aeroporto del Ministero dei trasporti e navigazione, nonchè dagli organi di polizia operanti nello scalo aereo;

che la mancata smentita delle persistenti voci circa le condizioni di una pista di volo, cumulata al persistente riserbo ed all'inerzia dell'amministrazione finanziaria circa una presunta grave evasione fiscale (relativa all'ICI) della Aeroporti di Roma spa nei confronti del comune di Fiumicino (nel cui territorio è ubicato il comprensorio aeroportuale del «Leonardo da Vinci»), assume un particolare significato in considerazione della prossima ventilata privatizzazione della Aeroporti di Roma spa e dà adito alla formulazione di inquietanti ipotesi,

si chiede di conoscere:

se risulti che l'Ente nazionale dell'aviazione civile (ENAC), dal quale dipende la direzione d'aeroporto del «Leonardo da Vinci», anche dopo l'uscita di pista del jet dell'Alitalia, ha predisposto appropriati controlli tecnici sulle piste dell'aeroporto stesso e, in caso positivo, quali siano stati i risultati e quali i provvedimenti adottati;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei trasporti e della navigazione – nel caso detti controlli non siano stati compiuti – sia al fine di verificare la rispondenza ai compiti elementari d'istituto dell'Ente nazionale dell'aviazione civile e della direzione d'aeroporto del «Leonardo da Vinci», sia per verificare le effettive condizioni delle piste ed adottare eventualmente i conseguenti provvedimenti, sia per ripristinare sul delicato argomento una corretta informazione anche in vista della privatizzazione della Aeroporti di Roma spa;

se risulti che la competente autorità giudiziaria dopo l'uscita di pista del jet dell'Alitalia e dopo le immancabili e doverose segnalazioni da parte degli organi di polizia aeroportuali circa le persistenti e ripetitive voci sullo stato di una delle tre piste abbia ritenuto opportuno avviare un'appropriata indagine.

(4-16361)

RUSSO SPENA. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che la decisione del tribunale di Ivrea del 16 settembre 1999 in merito all'OPC comporta il definitivo fallimento dell'azienda;

che a partire da quella data altri 1.000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro, determinandosi una situazione drammatica per le loro famiglie e un peggioramento delle emergenze sociali ed in particolare della disoccupazione nell'area del Canavese;

che con il fallimento dell'OPC il nostro paese perde l'ultima realtà produttiva nel settore informatico, che può giustamente essere definito strategico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure si intenda intraprendere per assicurare l'occupazione ai dipendenti della OPC di Scarmagno;

se non si valuti la necessità di predisporre un piano di politica industriale per il settore dell'informatica;

se non si ritenga che la chiusura dell'OPC comporterà la perdita definitiva di un settore strategico per lo sviluppo del nostro paese, condizionando la nostra economia alle scelte delle grandi multinazionali.

(4-16362)

SERVELLO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

i provvedimenti adottati in provincia di Milano, e segnatamente da Rozzano, Motta Visconti, Gaggiano, Abbiategrasso fino a Magenta e a Legnano, a seguito dei vertici tenuti dal prefetto Sorge con i sindaci;

se sia stato raccolto l'appello del sindaco Gatti, di Gaggiano, a proposito di una comunità nomade, la cui presenza ha coinciso non solo con taluni fenomeni di abusivismo, ma soprattutto con episodi come quello di una razzia effettuata sui bagagli di un pullman svizzero di grandi dimensioni, parcheggiato in un campo sportivo, mentre decine di turisti pranzavano nella vicina trattoria «La fratellanza»;

se non si ritenga di assumere misure adeguate per la sicurezza degli abitanti della zona, oltre che dei turisti stranieri presso i quali ogni atteggiamento lassista rappresenta una perdita di credibilità per il nostro paese.

(4-16363)

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è stato presentato alla regione Basilicata un progetto per la realizzazione di una discarica controllata in Agro di Satriano di Lucania (Potenza) in località Pietra Congolo, a 900 metri sul livello del mare;

che la discarica dovrebbe essere utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti che vanno dalle ceneri prodotte dagli inceneritori per i rifiuti solidi urbani, ai rifiuti speciali industriali prodotti nelle aree industriali, ai fanghi provenienti dal trattamento delle acque, nonchè per lo smaltimento di fanghi bentonici rivenienti dall'attività di estrazione petrolifera;

che la provincia di Potenza, obbligata al parere in base alla normativa vigente, non ha espresso parere in merito, e i comuni di Satriano di Lucania e di Tito hanno fatto pervenire alla regione motivati pareri contrari;

che la discarica, non prevista dal piano regionale, verrebbe a localizzarsi in un'area sottoposta a vincolo idrogeologico e all'interno di un istituendo parco dell'Appennino lucano;

che lo stesso consiglio regionale ha approvato, in data 10 marzo 1998, all'unanimità, un ordine del giorno che tende a bloccare gli effetti della legge regionale n. 14 del 1996 impegnando la giunta a sospendere la concessione di autorizzazione e sollecitando l'adozione di un piano aggiornato che sia strumento reale ed efficace di tutela ambientale e di partecipazione dei soggetti istituzionali sociali e culturali della Basilicata;

che, a livello regionale, non è ancora stato predisposto il nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997;

che ai sensi dell'articolo 5 del suddetto decreto legislativo dal 1° gennaio 2000 sarà consentito in discarica lo smaltimento di rifiuti esclusivamente inerti o individuati con specifiche norme tecniche ancora in corso di predisposizione,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza si intenda intraprendere perchè sia verificata la compatibilità del suddetto progetto, rilevandosi delle difformità rispetto ai contenuti del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e rispetto a diversi vincoli sul territorio.

(4-16364)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che il Governo, durante l'esame del disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1999, ha accolto l'ordine del giorno n. 9.3662.941 secondo il quale il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire gratuitamente ed immediatamente due protesi mammarie a tutte le donne appena operate al seno per neoplasia mammaria;

considerato che sono trascorsi più di nove mesi dalla data di accoglimento dell'ordine del giorno in questione e che nonostante i ripetuti solleciti a tutt'oggi non è stato ancora emanato alcun provvedimento,

si chiede di sapere quali siano i tempi necessari al Ministero per emanare il provvedimento e per rendere quindi esecutivo l'impegno e fruibile il beneficio.

(4-16365)

MUNDI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lo scrivente il 10 dicembre 1996 ed il 23 luglio 1997 ha presentato delle interrogazioni in ordine al ripristino del posto di polizia ferroviaria ed alla ventilata soppressione del distacco della polizia stradale nella città di San Severo (Foggia);

che nelle citate interrogazioni sono state esposte le contrarietà nonchè le motivazioni avverso le decisioni adottate chiedendo ai Ministri competenti un intervento opportuno ed urgente al fine di riesaminare tali particolari situazioni;

che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta;

che la città di San Severo, che conta circa sessantamila abitanti, ha fatto registrare in questi ultimi due anni una *escalation* del crimine che va dal traffico di sostanze stupefacenti alle estorsioni legate ai furti di autovetture e in appartamento nonchè scippi e sparatorie;

che la cittadinanza è esasperata per l'evolversi di tali e pericolosi episodi tant'è che donne e bambini non hanno più il coraggio di attraversare i vicoli del centro storico, ormai dominio incontrastato di piccoli delinquenti e tossicodipendenti;

che in tale contesto non si può accettare, oltre alle carenze, peraltro già denunciate, del personale in servizio presso il locale commissariato di pubblica sicurezza, di oltre 10 unità, anche l'inopportunità di sopprimere il distacco della polizia stradale nel medesimo comune di San Severo;

che dallo studio e dall'esame dei dati emerge la pregnante attività operativa della suddetta polizia stradale sanseverese, attività che si moltiplica nel periodo estivo in concomitanza con la campagna del po-

modoro che vede il massiccio afflusso di camionisti provenienti principalmente dal Napoletano nonchè per i servizi posti in essere dagli agenti tutti i fine-settimana onde evitare le famose stragi del sabato sera che coinvolgono i giovani che rientrano dalle discoteche;

che il territorio ha bisogno che gli organici di polizia e carabinieri vengano infoltiti, onde fronteggiare un fenomeno sempre più incontrollabile, e non che avvenga il contrario;

che tali decisioni, al di là di un pur discutibile risparmio economico, incoraggiano l'attività criminale sia contro il patrimonio sia contro le norme della circolazione, come sopra evidenziato;

che è stato autorevolmente ed opportunamente affermato che «la sicurezza dei cittadini va garantita in tutti i modi e viene prima della giustizia; se non c'è sicurezza non c'è giustizia e questa deve essere una frontiera sulla quale deve esistere l'impegno di tutti, tanto delle forze di maggioranza quanto di quelle di opposizione»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di non aumentare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni le quali, anzichè rafforzare la presenza dello Stato su una zona ad alto rischio, in maniera sorprendente la attenuano, a beneficio della criminalità esistente;

se non si ritenga fattibile la soluzione di incorporare nella nascente sede del commissariato di pubblica sicurezza di San Severo anche le unità di distacco di polizia stradale, restando distinti i rispettivi e precipui compiti, evitando di incorrere nello stesso errore commesso quando venne decisa la chiusura del posto di polizia ferroviaria nella stazione di San Severo.

(4-16366)

SCOPELLITI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983, prevede la possibilità per i cittadini stranieri detenuti nei paesi firmatari di richiedere di essere trasferiti nel proprio paese di origine per scontare la pena a cui sono stati condannati;

che la finalità di rieducazione e di reinserimento sociale del condannato è sancita come principio fondante del nostro ordinamento giuridico dall'articolo 27 della Costituzione;

che al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone condannate è necessario che il cittadino straniero privato della libertà possa scontare la condanna nell'ambiente sociale di origine;

che ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della Convenzione sopra richiamata, quando la persona condannata ha espresso allo Stato di condanna il desiderio di venire trasferita nello Stato di origine, quest'ultimo deve essere informato nel più breve tempo possibile,

si chiede di sapere:

quanti siano gli italiani detenuti all'estero e come siano distribuiti nei vari Stati esteri;

quanti di questi Stati risultino firmatari della Convenzione di Strasburgo;

se negli altri casi vi siano accordi bilaterali per il trasferimento delle persone condannate o se, in caso contrario, siano state avviate trattative per la stipula di tali accordi e in quale fase siano le eventuali trattative;

quanti siano i cittadini stranieri detenuti in Italia e quanti di loro abbiano richiesto di poter scontare la pena nel proprio paese di origine;

con quanti dei loro paesi di origine siano stati stipulati accordi bilaterali o siano in corso trattative;

quanti cittadini stranieri detenuti in Italia abbiano ottenuto negli ultimi tre anni tale trasferimento.

(4-16367)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che a tutt'oggi non è ancora stato emanato dal Ministero della sanità il decreto di revisione del nomenclatore tariffario relativo al settore audioprotesico, la cui disciplina e le cui tariffe sono ferme al 1992;

che è inaccettabile assistere all'ennesimo rinvio della normativa in questione, dal momento che le tariffe dei prodotti del settore audioprotesico sono rimaste quelle determinate nel 1990 e stabilite con la vigente normativa del 1992 senza procedere al loro adeguamento, come ad esempio è stato fatto per il settore ortopedico con aumenti dal 7 per cento al 41 per cento;

che il decreto ministeriale n. 668 del 1994, primo fondamentale passo per la qualificazione della professione e del settore audioprotesico, non comprende le regole di funzionamento della professione stessa;

che lo sviluppo della professione passa inevitabilmente attraverso la regolamentazione di quei meccanismi operativi che porteranno i tecnici audioprotesisti a svolgere la loro attività nel rispetto del codice di deontologia professionale;

considerato che, pur restando l'*iter* universitario di formazione del tecnico audioprotesista un requisito fondamentale per l'abilitazione professionale, vanno comunque tutelati tutti gli operatori che oggi svolgono la professione,

si chiede di sapere:

se non si intenda con urgenza disporre il decreto di revisione del nomenclatore tariffario delle protesi nel settore audioprotesico;

se non si ritenga opportuno concordare con gli attori istituzionali coinvolti nel settore audioprotesico le regole di funzionamento ancora mancanti nel decreto ministeriale n. 668 del 1994 al fine di:

assicurare il rapido inserimento nel mondo del lavoro di tecnici qualificati, garantendo il reale fabbisogno del mercato;

riconoscere all'associazione rappresentativa della categoria di struttura accreditata il ruolo di formatore, da più anni svolto e già accettato nel mondo del lavoro;

razionalizzare il numero delle sedi di formazione;

assicurare il controllo dei fabbisogni, a garanzia di quella flessibilità richiesta nel mondo del lavoro, pur riconoscendo lo stretto rapporto con il mondo universitario.

(4-16368)

SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'interrogante ha già presentato, senza avere risposta, quesiti al Ministro in indirizzo (interrogazione 4-05825) in relazione ai servizi audiotex internazionali a sfondo erotico a tutt'oggi ancora raggiungibili dall'Italia attraverso telefonate a numeri internazionali con il prefisso 00 e poi girate su linee italiane;

che attualmente vengono pubblicizzati sui quotidiani sia i numeri di telefono internazionali che i numeri di telefono nazionali con il prefisso 166 che offrono servizi erotici;

che chiamando il 166 non esistono filtri che possano fare identificare se l'utente è un minore o meno e che l'utente viene così a parlare con una disinibita operatrice che si trova anch'essa nella condizione di non potere identificare se dall'altra parte della cornetta ha come interlocutore un minore che ascolterà le sue profferte a sfondo sessuale;

che la Telecom prevede un servizio a pagamento (22.000 lire *una tantum* e 7.000 lire di canone a bimestre) attraverso il quale, mediante un codice a chiave numerica, è possibile disabilitare le chiamate internazionali, interurbane, audiotel e verso i cellulari; la Telecom prevede anche la disabilitazione permanente verso tali chiamate;

che, però, preceduti dal prefisso 166 sono previsti anche altri servizi quali, a titolo di esempio, la prenotazione dei voli Alitalia, eccetera; di più, disabilitando il numero di casa verso le chiamate summenzionate si impedirebbe al proprio figlio minore di raggiungere il genitore al cellulare, ad esempio, per una chiamata di emergenza,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché la Telecom controlli per quali servizi vengano attivate le proprie linee 166 imponendo l'obbligo di disattivare quelle a sfondo erotico, disattivando altresì quelle linee italiane sulle quali siano trasferite chiamate internazionali verso numeri a sfondo erotico, qualora i gestori delle linee non effettuino un reale controllo e non diano effettive garanzie che questi numeri non possano essere raggiunti da minori.

(4-16369)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 29 gennaio 1997 il consiglio di amministrazione della Università degli studi di Roma II – Tor Vergata deliberava di esperire una gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici presenti nei complessi universitari, per la durata di tre anni;

che la commissione, nominato con decreto rettorale 6 maggio 1997, n. 1162, aggiudicava l'asta pubblica, in data 12 settembre 1997 alla società associazione temporanea di imprese Teckal srl, Auros

Elevator srl e Fortin Petroli srl; nel disciplinare di gara figura quale criterio di aggiudicazione il prezzo economicamente più vantaggioso;

che il 22 settembre 1997 il consiglio di amministrazione dell'università prendeva atto dell'aggiudicazione in favore dell'associazione temporanea di imprese Teckal srl;

che il 3 ottobre 1997 la Teckal srl, a nome proprio e quale mandataria delle imprese riunite, prestava cauzione mediante polizza fideiussoria;

che il 10 ottobre 1997, davanti a notaio, le società precitate si riunivano in associazione temporanea di imprese, qualificando come capogruppo la società Teckal srl;

che il 7 novembre 1997 il consiglio di amministrazione ratificava il mandato all'Avvocatura generale dello Stato per la rappresentanza e la difesa dell'ateneo nei giudizi promossi dinanzi al TAR del Lazio dalla associazione temporanea di imprese Progeco spa e dalla associazione temporanea di imprese Stacchiotti srl, per l'annullamento, previa sospensione, dell'efficacia del bando di gara;

che con decreto rettorale 1° dicembre 1997, n. 2888, venivano individuate le somme da destinare alla manutenzione straordinaria ed ai lavori straordinari dei complessi universitari per un importo pari a lire 1.400.000.000 circa; tale importo veniva ripartito per 400 milioni di lire in somme a disposizione per manutenzione straordinaria e in lire 1.000.000.000 per lavori straordinari, ulteriormente ripartiti in seguito per ciascuna facoltà; era consentita la possibilità di ordinare direttamente alla Teckal srl lavori e manutenzioni straordinari, con l'unico vincolo di non superare i 130 milioni di lire per ciascun ordine;

che il 3 dicembre 1997 iniziava l'esecuzione del contratto, per «indifferibile urgenza», nonostante la mancata conclusione degli accertamenti sulla associazione temporanea di imprese Teckal srl previsti dalla normativa antimafia; all'atto della stipula del contratto venivano inseriti impianti esclusi nel capitolato speciale d'appalto, come i gruppi di continuità e le apparecchiature ed impianti antincendio; le operazioni di manutenzione ordinaria venivano «regalate» in numero di due l'anno, quelle di manutenzione straordinaria sarebbero state contabilizzate come «lavori straordinari»; dal contratto restavano ancora escluse le aree verdi;

che con lettera del rettore veniva stabilita la consegna dei lavori per il 10 dicembre 1997;

che con lettera del rettore 9 febbraio 1998, n. 3808, si evidenziava all'Avvocatura generale dello Stato un errore materiale nel disciplinare di gara, dovendosi intendere il criterio di aggiudicazione riferito alla lettera a), e non alla lettera b), come effettivamente scritto, del comma 1 dell'articolo 23 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, quindi al massimo ribasso dell'offerta, e non al prezzo economicamente più vantaggioso; l'ateneo non poteva quindi riaprire la gara con i nuovi criteri, perchè i partecipanti non avevano presentato alcuna altra documentazione per la valutazione «economica» dell'offerta, che poteva essere giudicata soltanto col criterio del maggiore ribasso;

che il 27 febbraio 1998 il consiglio di amministrazione dell'università deliberava di dare mandato al rettore per la predisposizione degli

atti finalizzati all'annullamento della gara d'appalto già svolta ed all'espletamento di una nuova procedura di gara;

che il 27 maggio 1998 il consiglio di amministrazione prendeva atto che le società associate temporanee di impresa Progeco spa e associazione temporanea di impresa Stacchiotti srl aveva rinunciato al giudizio contro la associazione temporanea di impresa Teckal spa; di conseguenza si deliberava la revoca al rettore del mandato per l'annullamento della gara d'appalto,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano accertare, anche mediante visite ispettive, che gli atti posti in essere dagli organi competenti dell'Università degli studi di Roma II - Tor Vergata siano stati adottati nell'interesse esclusivo della pubblica amministrazione, a seguito di adeguata istruttoria e sulla base di precise motivazioni;

se gli atti viziati nella forma, nella sostanza e per errori materiali, si configurino come casi di cattiva amministrazione e gestione della cosa pubblica, con riguardo anche ad eventuali maggiori spese causate all'erario, tanto da richiederne la trasmissione alla procura della Repubblica presso la Corte dei conti per il seguito di competenza.

(4-16370)

MORO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in data 13 luglio 1999 lo scrivente presentava l'interrogazione 3-02975 alla quale non è stata data risposta e che si intende integralmente qui riportata;

che, nel frattempo, in data 15 luglio 1999, il Sottosegretario per le finanze Ferdinando De Franciscis, rispondendo all'interpellanza 2-01886 alla Camera dei deputati, ha fornito alcuni elementi dai quali si desume che la mancata pubblicazione del regolamento per la riduzione delle imposizioni fiscali sul prezzo del gasolio e del GPL per riscaldamento nelle zone di montagna dipende dal fatto che non è ancora pervenuto l'assenso del Consiglio d'Europa in forza delle procedure previste dall'articolo 8, comma 4, della direttiva comunitaria n. 92/81/CEE del 19 ottobre 1992;

che da parte del Governo le informazioni alla Commissione sono state inviate in data 3 dicembre 1998, così come da dichiarazioni del Sottosegretario;

che a norma delle disposizioni contenute nella direttiva citata la Commissione doveva informare gli Stati membri nel termine di un mese;

che, sempre in base alla direttiva, l'assenso si considera acquisito qualora né la Commissione né alcuno Stato membro abbiano chiesto che la questione venga discussa in sede di Consiglio;

che i termini, in caso di silenzio dei due organismi comunitari, sono scaduti nel mese di marzo 1999;

che la riunione dell'11 maggio 1999 tenutasi al Ministero delle finanze alla presenza dei funzionari della Commissione europea

fa presupporre la mancata comunicazione da parte del Governo italiano di «tutte le informazioni pertinenti o necessarie»;

che comunque i «funzionari si sono dichiarati soddisfatti delle informazioni ricevute»;

che nella riunione del Consiglio dei ministri del 27 luglio 1999 è stata predisposta una ulteriore versione del regolamento il cui *iter* per la pubblicazione non si è ancora concluso e nel quale l'entrata in vigore delle norme è subordinata all'adozione della autorizzazione da parte del Consiglio d'Europa;

che una simile condizione non fa altro che aggravare una situazione, già al limite della sopportazione, di quanti sono in attesa di poter usufruire delle agevolazioni;

che nella stesura del nuovo decreto non si è tenuto conto delle modifiche introdotte alla norma principale dall'articolo 39, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144,

si chiede di sapere:

se l'Italia abbia informato la Commissione delle misure che intendeva introdurre con «tutte le informazioni pertinenti o necessarie»;

se la Commissione abbia informato gli Stati membri nel termine di un mese;

se esista la richiesta della Commissione o di uno Stato membro che la questione venga discussa in sede di Consiglio;

per quali motivi nella stesura del nuovo regolamento non si sia tenuto conto delle modifiche introdotte dalla legge n. 144 del 1999;

quali siano i passi che il Governo italiano ha posto in essere presso gli organismi comunitari affinché le norme agevolative possano entrare in vigore.

(4-16371)

PERA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Considerato:

che la squadra ciclistica «Amore e Vita», con sede in Capannori (Lucca), è una formazione sportiva assai seguita non solo a livello locale, ma anche nazionale e internazionale, in considerazione di molti meriti sportivi, quali risultano da parecchie vittorie dei suoi corridori, e in considerazione anche di una intensa attività del suo patron, signor Ivano Fanini, a favore di uno sport pulito e di campagne antidoping, iniziata in momenti precedenti ai noti fatti che si sono verificati;

che la medesima squadra è stata esclusa dal prossimo Giro della provincia di Lucca, in calendario per il 28 settembre 1999, che sostituisce il giro delle Puglie, gara vinta lo scorso anno proprio da un corridore di «Amore e Vita»;

che tale esclusione non motivata, o giustificata solo con parole di imperio («non rientra nei nostri programmi», ha dichiarato la RCS Sport organizzatrice della gara), ha sollevato le proteste non solo degli interessati ma di molti sportivi e degli enti pubblici interessati, al punto da indurre il sindaco di Lucca a minacciare il ritiro degli stanziamenti già deliberati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle circostanze sopra ricordate;

se non ritenga che la esclusione di «Amore e Vita» dal Giro della provincia di Lucca, essendo priva di motivazioni, non sia in realtà da attribuirsi ad una ritorsione da parte degli organizzatori della gara per le denunce e le campagne condotte dal patron, signor Ivano Fanini, contro ogni pratica di doping nel mondo del ciclismo;

se in tal caso non si ritenga di intervenire presso gli organizzatori per eliminare una discriminazione che nuoce ad una squadra, allo sport, agli sportivi e ai cittadini delle zone interessate al Giro;

se, indipendentemente da ciò si ritenga di assumere tempestivamente notizie e informare lo scrivente e l'opinione pubblica circa le ragioni della esclusione della «Amore e Vita» dal Giro della provincia di Lucca.

(4-16372)

CORRAO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Per conoscere:

quali urgenti azioni abbia intrapreso per risolvere i gravi problemi di funzionalità del liceo scientifico statale «Ugo Mursia» di Balestrate (Palermo);

se sia a conoscenza inoltre dell'inopportuno sequestro delle aule da parte della Capitaneria di porto di Palermo per la mancata richiesta della convenzione d'uso da parte dell'Ente provincia regionale di Palermo;

quale sia l'opinione in merito all'assurdo mancato coordinamento degli Enti pubblici interessati e soprattutto delle gravi omissioni del Provveditore agli studi.

(4-16373)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03084, del senatore De Luca Michele, sul servizio civile reso dagli obiettori di coscienza;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03082, della senatrice Daniele Galdi, sulla possibile soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Chiavari;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03085, dei senatori Specchia ed altri, sulla sperimentazione del combustibile Orimulsion presso la Centrale ENEL di Brindisi sud.

